



COMUNE DI GENOVA

Comune di Genova

COMMISSIONE IV – PROMOZIONE DELLA CITTÀ COMMISSIONE V – TERRITORIO

Seduta pubblica del 29 giugno 2016

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la Presidenza il Commissario Malatesta Gianpaolo

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Rolando Milena.

Ha redatto il verbale la Ditta Digitech.

Alle ore 14:34 sono presenti i Commissari:

4	Anzalone Stefano
5	Balleari Stefano
6	Baroni Mario
11	Boccaccio Andrea
12	Bruno Antonio Carmelo
14	Campora Matteo
15	Caratozzolo Salvatore
8	De Pietro Stefano
2	Gioia Alfonso
16	Grillo Guido
13	Lodi Cristina
7	Malatesta Gianpaolo
17	Muscara' Mauro
3	Musso Enrico
18	Padovani Lucio Valerio
10	Pastorino Gian Piero
9	Repetto Paolo Pietro
1	Vassallo Giovanni

Intervenuti dopo l'appello:

1	Burlando Emanuela
2	Comparini Barbara
3	Farello Simone
4	Putti Paolo
5	Villa Claudio



COMUNE DI GENOVA

Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Porcile Italo

Sono presenti:

Dott. sa Carla Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Mauro Tallero (S.O.I.) ; Dott. Franco Giampaolletti (Direttore Generale); Sig. Aldo Sardo e Sig. Marco Ghiglione (Associazione Prà Viva); Sig. Giuseppe Tortomasi (A.S.D. Longarello); Sig. Giuseppe Villa - Presidente (A.S.D.P.S. Prà Sapello 1952).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

Aggiornamento Situazione Societaria e Prospettive Associazione Prà Viva.

- 1) Audizione Associazione Prà Viva.
- 2) Audizione delle Associazioni aderenti a Prà Viva.

MALATESTA - PRESIDENTE

In riferimento al primo punto all'ordine del giorno, diamo la parola al Direttore generale per l'inquadramento del tema, quindi della fascia di rispetto e della gestione di Prà Viva, dopo di che direi che dell'associazione Prà Viva avevamo chiesto come Presidenza la presenza sia del presidente che dei consiglieri nominati dalla civica Amministrazione che mi sembra siano presenti e quindi possiamo procedere con l'illustrazione.

GIAMPAOLETTI - DIRETTORE GENERALE DEL COMUNE DI GENOVA

Sono stato incaricato di coordinare le operazioni a supporto della Giunta per supportare la gestione dell'associazione che gestisce la fascia di rispetto di Prà; nel momento in cui ci siamo riuniti, abbiamo individuato una serie di linee di azioni tecniche sulle quali abbiamo attivato poi un comitato interdirezionale. La prima era quella relativa al rinnovo degli organi associativi, ma possiamo considerarla come un'operazione definita, è stato rinnovato il consiglio direttivo di Prà Viva; la seconda che riguardava l'esame di tutti i problemi di tipo tecnico, edilizio ambientale, paesaggistico erano stati in qualche modo riscontrati nella fascia di rispetto.

Un ulteriore tavolo relativo alla parte legale con la predisposizione dello studio di un nuovo strumento giuridico che potesse essere considerato più funzionale per la gestione di un'area così complessa; un'ulteriore parte relativa alla partita della sdemanializzazione già in corso per un procedimento attivato, se non ricordo male, oltretutto più di due anni fa e ad oggi sospeso. I risultati che abbiamo avuto attraverso l'attivazione di questi gruppi di lavoro tuttora in corso, per quello che riguarda la parte tecnica abbiamo avuto alcuni rilievi già effettuati dai nostri uffici relativi ad alcune irregolarità minori, ne cito due a memoria, non ho portato i documenti con me: la realizzazione di uno steccato di legno a protezione di un quadro elettrico o la realizzazione di una piccola struttura in legno a protezione di un distributore automatico di bibite, piuttosto che la collocazione di due *split* per i condizionatori posti sul tetto delle



COMUNE DI GENOVA

baracche lungo la banchina, credo fosse rilevante se non vado errato. Abbiamo anche deciso di fare un'altra cosa, visto che c'erano dei rilievi già in corso, concordare con i nostri uffici e gli esponenti dell'associazione Prà Viva un'ispezione ancora più approfondita per verificare se ci fossero stati altri tipi di regolarità eventualmente da sanare e ne abbiamo riscontrate altre tre o quattro, ma si tratta comunque di irregolarità minori. C'è un piano di regolarizzazione in corso condiviso con gli uffici urbanistica, ambiente e patrimonio, che comprende anche una parte sanzionatoria, oltre naturalmente alla parte di regolarizzazione spontanea di una serie di irregolarità minori. Il programma è in corso di aggiornamento, contiamo di completare il tutto al massimo entro i prossimi due mesi.

Per quanto riguarda l'analisi legale, la proposta che abbiamo sollevato e che mi sembra sia stata accettata dal consiglio direttivo di Prà Viva, è quello di arrivare a definire la fondazione come strumento giuridico ottimale per la gestione di un'area così complessa. È stata proposta una prima bozza di statuto, stiamo adesso esaminando un'ulteriore evoluzione, perché pare che ci sia un istituto che possa essere leggermente diverso ma ancora più favorevole e vicino alla data dei fatti che è la fondazione in partecipazione, che consentirebbe di avere addirittura margini di flessibilità maggiori nella gestione del complesso. Per quello che riguarda la sdemanializzazione, invece, abbiamo cercato prima di tutto di controllare se l'iter amministrativo a nostro carico fosse stato completamente svolto o meno, cosa che naturalmente ha dato esito positivo, e stiamo cercando di riattivare tutti i contatti con il demanio nazionale, cercando naturalmente di attivare il maggior numero di canali possibili di supporto per cercare di avere una risposta che a tutt'oggi purtroppo dal demanio nazionale latita. Il problema ovviamente è avere chiarezza su quelle che possono essere le condizioni della sdemanializzazione, e ovviamente l'obiettivo principale è non pagare due volte delle opere che poi sono state realizzate con denaro pubblico. Faccio riferimento alla piscina, all'impianto più costoso, ma anche a tutte le opere di sistemazione della costa che voi conoscete meglio di me, e al resto degli impianti sportivi. Il tavolo è ancora attivo, contiamo di avere ulteriori risposte prima della sospensione per le ferie estive.

MALATESTA - PRESIDENTE

Nella cartella, Consiglieri, avete a disposizione – come richiesto dalla Presidenza – il bilancio 2014, 2015 e il preventivo 2016, che è quello che ci sembrava utile per avviare la discussione e abbiamo informato l'associazione Prà Viva che poteva essere oggetto di discussione all'interno dell'audizione quest'oggi.

SARDO - ASSOCIAZIONE PRÀ VIVA

A nome dell'associazione Prà Viva, noi siamo qui per illustrare qual è il processo e dove è cominciato e perché è cominciato questo processo che ci vede impegnati ad arrivare alla costituzione di una fondazione. Premetto che l'obiettivo della sdemanializzazione delle aree della fascia di rispetto, è un obiettivo che è sempre stato perseguito fin dagli anni ottanta, da quando si è cominciati a costruire il porto e fino a quando si è ottenuta finalmente la separazione tra il porto e la città. Questa sdemanializzazione noi riteniamo in primo luogo più che ai soci di Prà Viva, sia dovuta alla cittadinanza in quanto ci sembra un minimo logico risarcimento assieme alle opere fin qui realizzate dal Comune, con la collaborazione dell'associazione Prà Viva, che rappresenti un risarcimento per la popolazione, la cittadinanza di Prà e quanti vivono e



COMUNE DI GENOVA

lavorano e passano il loro tempo libero sulla fascia di rispetto dopo la costruzione del porto, che ha radicalmente cambiato l'aspetto geografico della delegazione. Chiaramente l'altra fonte che ci spinge a questo, è stata una delibera della Giunta comunale del 2009, a cui è seguita una delibera del Consiglio comunale, in cui l'allora Sindaco e l'allora Consiglio comunale indicavano, vista la complessità che stava raggiungendo il compendio nella sua interezza, pensavano che potesse essere superata l'esperienza di una associazione di volontariato puro, com'era Prà Viva, e si potesse arrivare ad un diverso soggetto gestore che è stato lasciato indefinito, ci sono state diverse proposte, alla fine si è arrivati a pensare che l'unico soggetto idoneo a gestire questo compendio fosse una fondazione che vedeva protagonisti il Comune di Genova e l'associazione Prà Viva. Perché il Comune di Genova? Ovviamente perché il Comune di Genova di fatto, se si arriva alla sdemanializzazione, diventa il proprietario delle aree, quindi è impensabile una fondazione dove il Comune non sia presente. Perché Prà Viva? Perché Prà Viva da trent'anni ha in consegna quelle aree, prima come consorzio Prà Mare, poi associazione consorzio Prà Mare, poi Prà Viva, ha in consegna quelle aree su cui ha lavorato tanto e ha maturato esperienze e speso risorse per cercare ovviamente, sempre insieme al Comune, di migliorarle e di renderle il più possibile fruibili per la cittadinanza. In più, il Comune, a nostro parere, ha qualcosa che Prà Viva non ha, o perlomeno non è riuscita ad avere o comunque non ha per varie situazioni a volte interne, a volte esterne, che è l'autorevolezza necessaria a far rispettare le regole a tutti coloro che sulla fascia vengono sia per attività sociali che semplici cittadini e altre cose. Quindi noi riteniamo che questa sia la strada maestra da perseguire. Ovviamente riteniamo anche che non ci sia più molto tempo per farle queste cose, perché la gestione della fascia di rispetto diventa sempre più complessa, sempre più onerosa sia dal punto di vista economico che dal punto di vista della conduzione giornaliera proprio delle cose. In più, con la sdemanializzazione secondo noi ci potrebbe essere un risparmio notevole di capitali, che per noi almeno è notevole, in quanto non ci sarebbero più da pagare le concessioni demaniali. Come giustamente ha detto il direttore poco fa, quest'area era stata dichiarata dalle autorità portuali nel tempo ininfluenza o non più utilizzabile a scopi portuali, quindi le premesse ci sarebbero tutte; si tratta di perfezionarle e noi spingiamo perché siano perfezionate al più presto possibile. Siamo ovviamente disponibili alla più ampia collaborazione, anche se permettetemi di dirlo, come abbiamo già scritto in una lettera, abbiamo ricevuto con "sospetto" questa convocazione. Non l'abbiamo capita molto, ma nel rispetto dell'istituzione con la quale collaboriamo, siamo qui, siamo disposti a rispondere a tutte le questioni che ci verranno poste, abbiamo portato i documenti che ci sono stati richiesti, anche se vorrei precisare che all'interno dell'associazione Prà Viva, nel consiglio direttivo sono presenti due rappresentanti direttamente nominati dal Sindaco e un rappresentante nominato dal Municipio VII Ponente, ovviamente su indicazione del Sindaco e del Presidente del municipio. In più, per quanto riguarda i bilanci, due dei Sindaci revisori sono di nomina del Comune, quindi direi che il Comune dovrebbe avere la massima garanzia sui nostri atti, fermo restando che noi siamo sempre disponibili a verificare eventuali problematiche, non ci sono problemi, siamo sempre disposti a rispondere all'appello. Perdonatemi se non sono stato sufficientemente chiaro, non vorrei dilungarmi oltre, questa in sintesi è la problematica sulla questione sdemanializzazione e fondazione.

Per quanto riguarda invece le irregolarità citate dal direttore, noi ci siamo tempestivamente mossi, una volta ricevute le segnalazioni, demolendo tutto quello che c'era stato indicato di demolire e preparando i progetti per regolarizzare eventuali



COMUNE DI GENOVA

irregolarità che non fossero demolibili. Per esempio, ci sono le aree di carenaggio che sono chiuse da recinzioni per motivi di sicurezza, quindi prepareremo i progetti, anzi, sono già pronti, sono in fase di perfezionamento e saranno presentati quanto prima per tutto quello che potrà essere sistemato, per poter rimettere tutto a posto con le debite autorizzazioni. Anche qui, ci pare di essere stati sollecitati a rispondere a quanto ci è stato richiesto; siamo sempre disponibili ovviamente ad andare avanti, a rivedere, a migliorare le cose che devono essere migliorate e direi per il momento mi fermerei qui e se avete altre domande, vedremo di rispondere il più esaurientemente possibile.

MALATESTA - PRESIDENTE

Su richiesta del Consigliere Grillo, socializzo quello che sono le presenze di nomina del Comune di Genova: il primo è Mariani Andrea che conoscete tutti, perché è anche dipendente dell'ente, dopo c'è Chiarotti Claudio che è l'altro nominato dal Sindaco direi. Sarà ratificato dal Sindaco, comunque le tre persone che fanno parte dell'associazione per conto del Comune di Genova, sono questi tre, e Parodi che tutti conosciamo perché è storico...

CARATOZZOLO - PERCORSO COMUNE

Io avevo fatto un fioretto di tacere, però ho l'impressione che lei, e non solo lei, probabilmente mi darà lo stimolo di intervenire parecchie volte quest'oggi. Primo elemento; per dirigere una Commissione, bisogna essere informati o se non si è informati, si lascia la parola a qualcun altro: se un Consigliere le ha chiesto chi sono i delegati, o lei sa rispondere o far rispondere qualcun altro, perché quello che lei ha detto, è assolutamente errato.

MALATESTA - PRESIDENTE

Provvedo a chiedere gli atti di nomina, in modo che almeno abbiamo la verità formale. Non c'è problema.

Avviamo il dibattito. Consigliere Bruno.

Non si preoccupi, siccome ogni opinione può essere opinabile, chiedo gli atti. Acquisisco le informazioni, poi vi do informazione degli atti di nomina del Sindaco dei componenti: con provvedimento del 21 aprile 2016, vengono nominati componenti dell'associazione Prà Viva i signori Osvaldo Merullo e Bartolomeo Parodi e prende atto che il Presidente del municipio VII Ponente, con provvedimento del 1 aprile 2016, ha affidato al consigliere Claudio Chiarotti l'incarico di rappresentare il Municipio stesso all'interno del consiglio direttivo dell'associazione e quindi la componente di tre rappresentanti. Poi c'è anche il collegio sindacale, se volete. Poi, con provvedimento del 9 maggio 2016 c'è la revoca del consigliere Osvaldo Merullo e con provvedimento del 12 maggio c'è la nomina del consigliere Andrea Mariani. Quindi queste sono le tre rappresentanze attualmente in essere.

I revisori. Con il primo provvedimento nomina tre revisori: Sergio Martone e Fabrizio Ricci. Comunque, il numero del provvedimento, consigliere Grillo, è il n. 136/2016 datato 21 aprile 2016. Ce l'ho qua, se vuole poi copia, a disposizione.

Consigliere Bruno.



COMUNE DI GENOVA

BRUNO – FDS

Non mi dilungo sulla storia di questo pezzo di città che è una storia molto lunga ed è una storia tutta fondata sul risarcimento rispetto ad un pezzo di città, che aveva una certa economia e aveva una certa visibilità e che se l'era vista in qualche modo sottrarre dall'avanzamento del porto del VTE. Sul tentativo fondato anche sulla rappresentanza sociale della realtà, non siamo ad Albaro, non siamo alla foce, ma siamo in un quartiere tipicamente popolare di lavoratori dipendenti e di pensionati, oggi forse più di pensionati devo dire, ovviamente in trasformazione, e speriamo che questa trasformazione vada sempre avanti. Quindi non ci troviamo di fronte ad un'area tipo quella del porto antico che è rivolta ad un'utenza di un certo tipo, anche oltre Appennini, ma ci troviamo in un'area dove la funzione sociale della fascia di rispetto è stata una stella polare per molti anni e, per quanto ci riguarda, noi speriamo che questo possa essere, anche perché i soldi pubblici, i soldi della collettività che sono stati spesi a Prà e non da altre parti, e noi diciamo sono stati spesi giustamente a Prà, sono tantissimi. Spesso in questo Consiglio quando passavano delle delibere per interventi in quella zona di città, qualcheduno storciva il naso – magari non aveva il coraggio di esprimere perplessità, ma storciva il naso – però ci troviamo di fronte ad un ex Comune, una città, un quartiere che gli è stato completamente stravolto quindi in qualche modo si è deciso – a torto o a ragione, io penso a ragione – un ingente investimento di soldi pubblici per un parziale risarcimento della collettività. Pertanto, le possibilità sono due: quella che adesso dal punto di vista urbanistico la zona alza la testa, con tutti questi interventi potrebbe trasformarsi ovviamente non ai livelli del porto antico, ma a livelli di un porticciolo particolarmente turistico rivolto oltre Appennino, oppure mantenere, visto che comunque c'è sempre l'ipotesi del porticciolo nella zona tra Castelluccio e il Risveglio di Prà in ogni caso, invece mantenere prevalentemente la sua funzione sociale. A mio avviso, questo è assolutamente necessario. Adesso io sono solo informatico e di conti ci capisco poco, avrei dovuto coinvolgere mia figlia che ha fatto economia e commercio, però questo non giustifica quello che mi pare di capire dalla lettura degli stati patrimoniali che ci sono stati forniti, e anche dall'intervento del signor Sardo, che ci sono leggo io molte società sportive che hanno dei crediti verso Prà Viva di oltre 100 mila euro. Ovviamente questo vorrei chiedere dal vostro punto di vista le motivazioni, se viene imputato a Prà Viva una mala gestione, allora c'è una sorta di obiezione di coscienza, o se invece veramente c'è qualcuno che fa il furbo, lo dico in maniera brutale per sintesi, perché trovo che una cosa sia la socialità che va difesa fino in fondo, però nel momento in cui ci sono dei crediti così forti, questi possono mettere in difficoltà e in discussione tutto l'impianto. Comunque poi non è giusto. O sono dei morosi incolpevoli. Non tutti, perché vedo anche qualche meno: qualche credito a favore di alcune società sportive.

Sono assolutamente d'accordo con quello che diceva il signor Sardo sull'obiettivo della sdemanializzazione. Mi chiedo molto prosaicamente, nel momento in cui questa fosse fatta perché non sono riuscito a trovarla nel bilancio, quanto sarebbe il risparmio di Prà Viva o di quello che ci sarà o del Comune? Quanto paghiamo al demanio per fare attività in un'area ancora demaniale? Questa è la domanda.

Poi, volevo chiedere, ci sono alcune questioni relative – mi è stato detto, io poi non so se sia vero o meno, sono cose specifiche – alcune delle opere che sono state fatte nella fascia di rispetto, sono state fatte con il contributo di alcuni soggetti che aderiscono a Prà Viva, se ho ben capito, società sportive, mi sembra che siano più o meno finite, così mi dicevano, volevo chiedere se queste opere sono state collaudate. So che leggendo alcuni documenti, Prà Viva dovrebbe decidere di scomputare, di dare in comodato d'uso a quelli



COMUNE DI GENOVA

che hanno anticipato i soldi dei finanziamenti, sempre che ciò corrisponda a verità e volevo chiedere qual è la strategia, quali sono le scelte che si pensa di fare.

Modifica dello Statuto. Mi sembra di aver capito del signor Sardo che la sdemanializzazione dovrebbe essere, speriamo tutti, abbastanza vicina e che ci sono delle difficoltà – io ho interpretato – economiche e anche di gestione, mettere in riga chi non paga, per capirci, che porterebbero a modificare lo statuto di Prà Viva, trasformandola in fondazione di partecipazione se non sbaglio. Mi sembra di aver letto nella proposta di modifica dello statuto, che questa fondazione dovrebbe essere aperta ad enti o istituzioni pubbliche in realtà ad esse direttamente riconducibili. Anche qua, io sono ingegnere informatico, non so bene cosa significhi questo, però oltre gli enti e le istituzioni pubbliche ci sono privati che non sono da demonizzare: questa trasformazione in fondazione che prevede anche realtà diverse da enti e istituzioni pubbliche, non potrebbe trarre verso una gestione commerciale della fascia? Non che questo sia di per sé il diavolo, però sarebbe una modifica radicale degli sforzi e degli obiettivi che sono stati sviluppati, quando si è iniziato questo percorso comunque virtuoso, perché comunque quell'area è viva, è un'area con tante cose che danno respiro alla città e che per la prima volta permettono anche a persone che abitano nei quartieri vicini, nelle città vicine, di frequentare quella zona. Quindi qualche perplessità su questa questione della fondazione che potrebbe in qualche modo aprire le porte ad un uso non esclusivamente sociale della fascia stessa.

VASSALLO – PERCORSO COMUNE

Io non vorrei entrare nei temi legati a bilanci, all'amministrazione e alla gestione di Prà Viva: a queste funzioni sono delegati i rappresentanti dell'Amministrazione comunale e se io devo discutere se il bilancio è costruito bene, se devo chiedere informazioni a come si costruisce il bilancio, se l'oggetto è i rapporti finanziari all'interno di Prà Viva o i rapporti tra Prà Viva e le associazioni subconcessionarie, io questa cosa me la vedo con i rappresentanti del Comune non con Prà Viva, perché sono loro che devono tutelare il Comune rispetto alla gestione finanziaria ed economica dell'ente. Noi siamo qui, e io ringrazio questa Commissione e naturalmente gli auditi, in termini di elaborazione politica di quello che sta succedendo, e ho scoperto che sta succedendo che c'è una elaborazione di un nuovo statuto di Prà Viva e allora mi piacerebbe che facessimo una Commissione come Comune, non insieme a Prà Viva, come soci noi per capire che contributo dobbiamo dare, perché poi mischiamo le cose e quando si mischiano, ognuno non fa il suo mestiere e dice all'altro quello che deve fare. L'Amministrazione comunale è investita in questa vicenda in due maniere, e anche questo è difficile perché tutte le volte che ti metti delle giacche diverse rispetto alla stessa realtà, rischi di fare confusione e quindi vediamo di delimitare le funzioni che l'Amministrazione comunale ha. Chiedo ai tecnici di interrompermi se sbaglio e ho nozioni sbagliate che mi portano a fare le valutazioni evidentemente sbagliate.

Il Comune di Genova ha due funzioni: una in quanto co-concessionario del territorio, nel senso che l'Autorità portuale ha dato in concessione, non come normalmente avviene, ad un titolare quel pezzo come succede per i terminal ad esempio, ma ha dato in concessione insieme al Comune e all'associazione Prà Viva e quindi questa è già un'anomalia rispetto a quelle sono le dinamiche normali delle concessioni puntuali, e questo è un ruolo. Il secondo ruolo è che il Comune ha anche suoi rappresentanti dentro Prà Viva, quindi cerco di tenere distinte le due cose. La domanda che vi faccio come co-concessionario, avendo un *partner*, perché credo che la verità sia questa: noi siamo



COMUNE DI GENOVA

partner di un altro soggetto, io devo capire se il rapporto mio di *partner* con l'altro *partner* è un rapporto che va bene, e questo io chiedo all'Amministrazione comunale. È regolamentato da una convenzione e ci sta, nel senso che l'Autorità portuale nomina due concessionari insieme che devono fare le cose insieme e poi non regola i rapporti per dire tu devi fare questo, tu devi fare quell'altro; i rapporti sono regolamentati da una convenzione. Il primo ragionamento da fare è se va bene questa convenzione e io devo dire che questa convenzione risente di un'epoca in cui il Comune aveva tanti soldi e faceva tante belle cose e dava tanti bei contributi in giro per le realtà positive di questa città. È una richiesta che faccio alla Giunta: vale sempre questo rapporto, oppure a fronte della compresenza, il Comune di Genova ha un peso finanziario pesante rispetto al ruolo che ha? Se va bene, va bene. Se non va bene, visto che la convenzione è datata in tempi in cui i rapporti fra il Comune proprietario e le concessioni che ha con gli impianti sportivi, tanto per fare un altro esempio, è cambiato totalmente il rapporto. Il Comune non è più quello di qualche anno fa, vale sempre o ci dobbiamo porre il problema di una presenza diversificata rispetto ai tempi? La mia impressione è sì, perché diamo un contributo pesante nel senso di importante.

La nostra funzione è all'interno del consorzio Prà Viva, c'è in discussione una modifica dello statuto che porta ad una fondazione; io spero che l'Assessore abbia sotto controllo questa discussione: è giusto così, perché noi siamo un Consiglio comunale, dobbiamo dare gli indirizzi, non dobbiamo essere noi a determinare la modifica che cosa c'è all'articolo tale, come si modifica l'articolo l'altro, ma se le modifiche sono importanti e l'Assessore che ha sotto controllo questa situazione pone in Consiglio comunale la valutazione degli indirizzi rispetto a questa modifica, mi sembra una cosa positiva. Mi sembra che una Commissione che dica: ragazzi, stiamo modificando lo statuto, vanno bene questi indirizzi? Sarebbe importante che l'Assessore dica che è sotto controllo, che queste cose avvengono non perché ci incontriamo con il comitato ics e il comitato ipilon, che sarà anche una bella cosa fare queste assemblee, ma alla fine le istituzioni un minimo di linea ci hanno eletto per questo, per dare una linea, non per fare delle assemblee in giro e capire che cosa vuole la gente e poi non decidere. Quindi è sotto controllo? Non so se oggi riusciremo ad analizzare tutto, però un racconto di che cosa sta succedendo mi fa piacere che ci sia, e se c'è la necessità di una interlocuzione, va bene. Se altrimenti l'Assessore governa da solo queste cose, per me va bene lo stesso. Quello che non va bene, ma devo capire, è questo fatto della sdemanializzazione, e lo dico subito sapendo che se ho mai preso un voto tra questi cittadini, lo perdo, sdemanializzazione vuol dire che è il Comune che acquisisce la proprietà, perché se è di nuovo Comune e Unione calcio Sampdoria, io non sono d'accordo perché è l'Amministrazione comunale che deve governare. Stabiliamo che se si modificano le cose, non c'è più una concessione a due, ma è il Comune che prende totalmente il governo e poi deciderà il Comune a chi dare la concessione. È dato per scontato questo? Siccome non ne abbiamo mai parlato, io dico il mio pensiero in libertà.

Ultima cosa, io non ho una conoscenza diretta delle attività che ci sono, ma per il sentito dire, devo dire che sono esempi positivi che mi vengono portati: se io faccio confronto tra la piscina di Prà e quelle che sono le altre piscine, non c'è dubbio che lì siamo ad un livello di professionalità, di capacità di gestione superiore; mi viene in mente la Praese, la squadra di calcio, non so se adesso è decaduta, ma una volta il vivaio della Praese era un vivaio a cui tutte le altre squadre del calcio dilettantistico andavano a verificare, non so se Minniti è sempre in circolazione, ma tutte le squadre genovesi andavano a vedere se c'era qualche d'uno bravo. Quindi la gestione evidentemente nel



COMUNE DI GENOVA

merito delle cose è fatta bene; bisogna capire se a fronte di questa gestione positiva, che è una cosa comunque positiva, corrisponde una capacità del Comune di governare questi processi, perché – e ve lo dico di nuovo con la sincerità che ho sempre – non ci possono essere dei porti franchi in questa città, non ci possono essere dei luoghi che sono demandati a persone che sono lì e fanno quello che vogliono. Questo non può essere. Poi succede che il Comune non governa e ci sono un sacco di situazioni in cui quelli che hanno la concessione di quel campo sportivo, fanno quello che vogliono, ma il fatto che da altre parti si faccia questa cosa, non vuol dire che può essere legittimata da qualunque parte. Visto che qui abbiamo un regime diverso che è quello della co-concessione, visto che c'è un rapporto di elaborazione di rapporti diversi fra i soggetti, questa può essere l'occasione per un confronto con l'Assessorato per decidere in sede istituzionale quelle che sono le linee su cui ci dobbiamo muovere.

DE PIETRO – M5S

Volevo chiedere dei chiarimenti sui bilanci. Per la parte che riguarda le spese costi società sportive, spese amministrazione, la voce n. 74, vedo che dal 2014 al 2015 si è praticamente dimezzato il gas piscina, mentre ovviamente è aumentato il costo dell'acqua, immagino per una questione di aumento del costo a metro cubo. Quindi volevo un attimo capire in che modo è stato ottenuto questo risparmio sul gas, se attraverso degli investimenti strutturali o semplicemente attraverso un cambio di fornitore che ha fatto una fornitura in qualche modo migliore o se si è scaldato meno. Invece per quello che riguarda l'acqua, da 34 mila euro del 2014 si è passati a 40 mila e qualcosa euro del 2015, quindi un notevole aumento: anche qua capire se è dovuto ad un cambio di funzionalità della piscina, magari sono stati fatti più cambi acqua, oppure se anche qua c'è un problema di tariffe. Poi, la cosa che invece mi ha lasciato un po' perplesso, è il fatto che la previsione di bilancio 2016 è una fotocopia del bilancio 2015. È un preventivo, però mi sembra strano che in un preventivo non si tengano conto eventualmente di credo ci siano stati aumenti tariffari o differenze di gestione, quindi direi che questo bilancio preventivo 2016 forse è stato un po' messo lì giusto per dire che è stato dato, però mi sembra un po' poco plausibile che le cifre siano esattamente le stesse al centesimo. Quindi mi interessava avere queste informazioni.

MALATESTA – PRESIDENTE

Se non ci sono ulteriori richieste di intervento, darei la parola ai rappresentanti di Prà Viva per le risposte alle richieste, poi anche alla Giunta rispetto alle altre richieste che sono state fatte dai Consiglieri.

SARDO – ASSOCIAZIONE PRÀ VIVA

A parte una risposta precisa su questo ultimo punto sollevato sulle spese della piscina, a cui preferirei che rispondesse il consigliere Ghiglione che è il direttore della piscina, che ha quindi in mano tutta la situazione dei risparmi, posso anticipare che i risparmi sono stati fatti soprattutto per scelte oculate nella scelta dei fornitori e quindi ricercando sempre la massima convenienza nei contratti, ma meglio vi spiegherà lui.

Vorrei partire dall'inizio: noi non siamo venuti qui per parlare di bilanci passati, perché sono stati approvati dalle assemblee, dai sindaci revisori, quindi i bilanci passati sono consolidati e di questo non se ne parla più. Vado un po' sui punti che sono stati toccati, è vero che alcune opere sono state fatte dietro convenzioni stipulate e firmate dai soci con il contributo delle società. Alcune opere sono state fatte per esempio – cito – i



COMUNE DI GENOVA

pontili sono di proprietà delle società, le strutture edili no, sono di proprietà di Prà Viva, perché i soci hanno dato un contributo infruttifero, nella convenzione c'è scritto persino che Prà Viva potrebbe anche decidere di restituirlo, quindi non li avremo mai quei soldi, però in cambio di questo contributo infruttifero, i soci hanno avuto in comodato d'uso le strutture per tutto il tempo di durata della concessione demaniale e della convenzione con il Comune, che scadono nel 2028 e nessuno paga un centesimo per queste strutture, che in effetti non sono state collaudate. Io sinceramente non sono un tecnico edile e non saprei dire se baracche che sono adibite come progetto a magazzini per le attività nautiche, debbano essere soggette a collaudo. Comunque, il collaudo non è stato ancora eseguito, perché le baracche sono state occupate subito e da quel punto di vista per eseguire un collaudo credo che ci sarebbero delle difficoltà. Dentro ci sono gli occupanti, ci sono i soci che le occupano, sono state date ai soci che le hanno occupate immediatamente, perché per i soci c'era questa necessità di avere queste strutture, altrimenti il materiale delle loro attività sarebbe stato sparso sulla fascia di rispetto in modi discutibili.

Le modifiche allo statuto: perché vogliamo modificare lo statuto. Io penso che voi una copia dello statuto non l'avete ancora con le modifiche; le modifiche proposte non cambiano assolutamente di una virgola la natura sociale di Prà Viva, che è un'associazione di secondo livello con personalità giuridica e rimane quella che è. Le modifiche servono solo a consentirle di aderire ad altri tipi di associazione, per esempio di aderire ad una fondazione. Con lo statuto attuale, Prà Viva non potrebbe aderire. Le modifiche riguardano la possibilità di ingresso in questa fondazione e riguardano la possibilità di nominare i propri membri all'interno della fondazione. Se si farà questa fondazione con il Comune, Prà Viva resterà esattamente quello che è.

MALATESTA - PRESIDENTE

Cercherei di dare un ordine. Capisco che durante la discussione in botta risposta è più rapida, però...

GIOIA - UDC

...abbiamo a disposizione qualcosa di cui possiamo valutare anche pensieri e riflessioni a posteriori: io non ho lo statuto, cosa dice lo Statuto? Sta parlando di una fondazione, d'accordo, potrebbe essere una cosa realizzabile, ma non ho né la convenzione, né lo statuto. La documentazione non è completa e quindi se è possibile fornire ai Commissari, se gli altri vorranno, almeno tutta la documentazione completa, in modo tale che sappiamo di che cosa stiamo parlando, che cosa dice lo statuto, quali saranno poi le modifiche che si vorranno fare.

MALATESTA - PRESIDENTE

Per quello che riguarda la fondazione e le modifiche statutarie, penso che sia un argomento ampio, vediamo la Giunta cosa ci dice in proposito, anche rispetto alle richieste del Consigliere Vassallo, siccome nella convocazione di questa Commissione non c'era come oggetto queste modifiche statutarie e questa evoluzione, non era da parte della Presidenza possibile prevedere di chiedere documentazione che afferiva a questo oggetto e quindi ci siamo basati rispetto a quella che era la richiesta di Commissione. La disponibilità rispetto al vecchio statuto è a disposizione e vediamo di recuperarlo e caricarlo sulla cartellina dei Consiglieri nella maniera più tempestiva possibile. Detto questo, se c'è necessità, faremo immagino dopo la risposta della Giunta un ragionamento su questo tema, in modo da dare modo a tutti i Consiglieri di poter discutere rispetto a



COMUNE DI GENOVA

questa prospettiva e magari avere elementi maggiori di chiarimento rispetto alla modifica dello statuto di associazione Prà Viva e creazione di questa fondazione di partecipazione per quello che sinora anche la Presidenza ha compreso di questo argomento. Su quello, avrei già interrotto il Presidente di Prà Viva, nel senso che lei sta eseguendo una audizione in sede di Consiglio comunale rispetto ai bilanci e rispetto al perimetro di discussione, i Consiglieri comunali non si possono sentir dire che quello non è argomento di discussione; quella è una sede diversa rispetto all'associazione o al direttivo dell'associazione, qua è un'aula consiliare ed è oggetto di discussione tendenzialmente tutto quello che, specie in una associazione in cui il Comune partecipa. Quindi anche sulle parole, cerchiamo di metterci d'accordo nel senso che è uno sgarbo rispetto ai Consiglieri questo. A maggior ragione, per il fatto che eravate a conoscenza che noi avevamo fatto distribuire i bilanci e quindi potevano esserci richieste di chiarimento, ancorché approvati, assolutamente legittimi e sino ad oggi non c'è nessun problema su quegli atti, però il Consiglio è deputato nel suo mandato di poter fare qualsiasi richiesta di questo tipo.

La prego nel fornire le risposte di non interloquire con i Consiglieri, i Consiglieri cercheranno di non farle subito domande, c'è tempo poi di fare delle repliche da parte dei Consiglieri e ulteriori chiarimenti.

SARDO - ASSOCIAZIONE PRÀ VIVA

Queste modifiche statutarie di cui al momento esiste solo una bozza, che è al vaglio della Regione Liguria, perché ovviamente lo statuto essendo una società giuridicamente riconosciuta, prima di poter fare tutte le modifiche, quelle che noi proponiamo sono legate solo alla possibilità che Prà Viva entri in una fondazione se si farà, che sono legate al fatto che Prà Viva possa rappresentare i suoi rappresentanti all'interno di questa fondazione se si farà. Sono soltanto queste, tutto il resto dello statuto rimane immutato. Noi non siamo assolutamente per trasformare la fascia di rispetto di Prà in un porticciolo turistico, in un'attività commerciale. A proposito, vorrei far presente che nella convenzione attualmente in corso tra Prà Viva e Comune, c'è un paragrafo in cui il Comune raccomanda a Prà Viva di applicare sul 30 per cento delle barche una tariffazione di tipo commerciale, mentre noi abbiamo continuato a mantenere una tariffazione di tipo sociale. Poi se ne può discutere. Quindi noi non siamo assolutamente per trasformare il canale di Prà in un porto commerciale. Quando noi diciamo che sullo statuto vogliamo ovviamente avere come *partner* il Comune, perché siamo noi i primi a dire che è il padrone di casa, però vogliamo anche costituire questa fondazione, perché vogliamo fare in modo che dopo la sdemanializzazione Prà Viva continui ad esistere, continui a gestire le proprie attività con l'aiuto del Comune che, notate bene, poi mi sgriderete, riceverò di nuovo una sgridata dal Presidente, ne avrà tutte le ragioni, vorrei ricordare a tutti che Prà Viva non riceve né contributi e né ha mai ricevuto contributi, né sussidi, né altre elargizioni in denaro da parte del Comune. È pur vero che il Comune ha costruito o ha partecipato alla costruzione di alcune strutture, tipo la piscina che vorrei ricordare in parte è stata costruita con gli oneri di urbanizzazione del VTE; vorrei ricordare che il campo di calcio, il ponte e la passeggiata sono stati fatti con il contributo delle «Ferrovie» per la mitigazione di impatto ambientale e tante altre belle cose. Vorrei ricordare che il Comune è impegnato adesso nella realizzazione dei POR, dove però una parte sostanziosa della cifra è stata data dalla Comunità europea. Non per questo il Comune non ha speso niente; sulla fascia di rispetto il Comune ha fatto notevoli investimenti e questo ci mancherebbe altro. Come cittadini genovesi, ovviamente



COMUNE DI GENOVA

dobbiamo riconoscerlo. Nell'eventuale fondazione è stato detto che si vorrebbe capire che ruolo dovrebbe avere il Comune rispetto a Prà Viva. Secondo noi, il Comune deve fare il Comune, deve contribuire a garantire tutte le funzioni che sono di utilità pubblica: la viabilità, la segnaletica, i vigili che non ci vengono, qualunque cosa succeda per la fascia di rispetto i vigili non vengono, e queste cose qua. Noi ci rendiamo conto che facendo questo, si apriranno probabilmente dei problemi, delle difficoltà; noi pensiamo che l'aiuto del Comune e poi la fondazione se si potrà fare con i patrimoni esistenti senza metterci altro, ci pare una delle vie d'uscita migliori per riavere la fascia di rispetto di proprietà della città.

GHIGLIONE – ASSOCIAZIONE PRÀ VIVA

Rispondendo al capitolo 74, come richiesto dal Consigliere, sulla piscina per quanto riguarda il gas, effettivamente dal 2015 al 2014 l'esercizio è stato in netto risparmio in funzione in parte del cambio contratto di fornitore, quindi di una riduzione tariffaria, in parte dalle condizioni climatiche date a nostro favore e in grossa parte sicuramente agli investimenti fatti, che sono l'impianto di cogenerazione, l'impianto fotovoltaico, l'impianto solare termico e ad oggi sta iniziando ad essere installato un impianto di recupero calore dall'acqua di scarico della piscina. Mentre per quanto riguarda la tariffazione acqua piscina, effettivamente il rincaro da «Mediterranea» c'è stato sulla tariffazione a metro cubo, il 2014 rispetto al 2015 ha visto lo scorso anno un canone, non saprei ora come definirlo, però un canone richiesto da «Mediterranea acque» in funzione di una tipologia di pagamento che in un primo tempo ci è stato richiesto e poi è stato scomputato in funzione del fatto di avere un pagamento tramite rimessa diretta. Ad oggi, il consumo dell'acqua è sicuramente tornato a livello economico sul livello del 2014, ma registriamo all'inizio del 2016 effettivamente un piccolo aumento tariffario a metro cubo.

Ultima cosa, effettivamente il 2016 è la fotocopia del 2015. Questo è stato redatto in questo modo, perché alla fine del mese di marzo in funzione del cambio del consiglio direttivo di Prà Viva e in funzione delle richieste, si è pensato di dare a tutti gli organi competenti un bilancio molto simile a quello del 2015, proprio perché non avevamo le condizioni a quei tempi, quindi il 30 marzo, tanto è vero che è stato inviato a tutti gli organi comunali l'8 aprile, tale da farci prevedere grossi cambiamenti. Sicuramente ci sono, sicuramente come vedete anche nelle spese generali del bilancio 2015 contro il 2014 mi sembrano 100 mila euro di risparmio, però ad oggi quello è quanto a marzo siamo riusciti ad elaborare.

PORCILE – ASSESSORE

Due risposte veloci ad alcune delle questioni sollevate dal Consigliere Bruno: il valore esatto del canone della fascia di rispetto è di 188.155 euro/anno con due rate semestrali da 94 mila. Direi che le altre erano considerazioni e non domande precise. Sulle considerazioni che ha fatto rispetto ai rischi di evoluzione o involuzione, a seconda delle valutazioni che il Consigliere faceva, che il percorso avviato possa far prevalere la natura commerciale del soggetto o di alcuni dei soggetti, rispondo che ovviamente ne parleremo con tutta la calma e concordando una Commissione organizzata diversamente da questa, tuttavia io credo che invece il percorso illustrato sinteticamente all'inizio dal Direttore, quindi l'ipotesi progettuale di fondazione sia presenti come una scelta alternativa a quella che lei non ho capito se teme o comunque ravvede.



COMUNE DI GENOVA

Il Consigliere Vassallo ha fatto prima di tutto un'osservazione di metodo che condivido completamente; concordo sul fatto che in ragione della natura dell'associazione e dei rapporti che essa ha con il Comune, è stato corretto, opportuno, legittimo che i Presidenti di Commissione, che il Consiglio abbia ritenuto di convocare questa Commissione prevedendo le audizioni del caso e tuttavia sarà ancor più necessario e opportuno, invece, che ci sia una Commissione consiliare con la presenza esclusivamente della Giunta, eventualmente sentiti i rappresentanti in cui giustamente si raccolgono tutti i contributi, le riflessioni e gli indirizzi che il Consiglio comunale vuole darci per governare meglio il processo. Quindi condivido non solo le osservazioni di metodo che ha fatto in premessa, ma anche la ricostruzione che ha fatto che conferma chiaramente, se ci fossero dei dubbi, il Comune effettivamente è sia soggetto rappresentato all'interno dell'associazione, sia co-concessionario dell'area. Le ragioni per cui è co-concessionario, sono esclusivamente normative, vanno ricondotte al codice della navigazione. Se poi vuole delle precisazioni ulteriori sul piano tecnico, gliele posso far fornire dagli uffici. Ci tenevo però ad evidenziare che la ricostruzione che ha fatto, coincide perfettamente con la realtà dei fatti sia in termini di doppio ruolo che il Comune effettivamente ha, sia in termini di costruzione del percorso che stiamo avviando. Condivido il fatto che, al di là delle riflessioni interne all'associazione, sia le modifiche allo statuto che gli indirizzi in vista di questo processo e di questo progetto di sviluppo e di nascita conseguente di una fondazione o fondazione di partecipazione, questo lo si vedrà insieme, sia opportuno che siano poi discussi e condivisi in questa sede. Secondo me, non deve necessariamente avvenire alla presenza contestuale degli altri membri dell'associazione. Quindi condivido sia la ricostruzione che le osservazioni sul metodo. Però mi permetta di dire che le Commissioni le organizzate voi, non noi. Noi ci atteniamo e veniamo quando veniamo invitati. Nel caso specifico, neppure invitati.

Se non sbaglio, il Consigliere De Pietro invece ha posto questioni legate al bilancio a cui hanno già risposto. Se ho dimenticato qualcosa, me lo dite.

MALATESTA - PRESIDENTE

Diamo avvio al secondo giro di richieste. Consigliere Grillo.

GRILLO - PDL

Io condivido il primo intervento del collega Bruno, che ha ricordato che Prà è stata sacrificata rispetto poi all'avvenuta realizzazione del porto di Prà Voltri, e quindi i cittadini di Prà ovviamente hanno sofferto questa scelta strategica, alla quale poi sono seguiti degli impegni da parte del Comune che se anche non sono stati tempestivi, pur tuttavia hanno messo in campo risorse notevoli, molte delle quali provenienti da finanziamenti europei: alludo alla strategia complessiva dei POR, sui quali sarebbe opportuno fare il punto se tutti gli obiettivi strategici del POR sono stati realizzati oppure se vi sono ancora degli obiettivi che devono essere completati.

Io credo che nella fase iniziale molto bene abbia operato il volontariato, la società che si era insediata al momento in termini di gestione delle aree, anche perché essendo costituite da persone residenti localmente, indubbiamente hanno contribuito notevolmente a far sì che la reazione dell'opinione pubblica della zona continuasse in una contrapposizione come era logico che fosse. In tempi non sospetti, quindi parliamo già di gestioni precedenti, e anche nel corso di alcuni sopralluoghi che erano avvenuti nel tempo, le Commissioni consiliari avevano già potuto evidenziare alcune criticità della zona in termini gestionali, criticità che sono in fase di superamento: parlo dello stato di



COMUNE DI GENOVA

degrado del verde, dei servizi pubblici e quant'altro. I colleghi che hanno fatto il sopralluogo, si ricorderanno perfettamente queste criticità che mi sembra, anche se non frequento la zona da tempo, che siano in fase di superamento. Però in quei tempi, quindi non sospetti, rispetto alle problematiche di oggi, personalmente avevo detto che probabilmente la scelta strategica che avrebbe dovuto fare il Comune sulla zona di Prà, avrebbe dovuto essere quella che aveva scelto per il porto antico: costituire una società analoga che prendesse a cura il complesso di queste aree con un disegno strategico tale che le portasse alla vivibilità, come è stata garantita la visibilità del porto antico. Ma questa è storia lontana di proposta che anche personalmente avevo evidenziato in Consiglio comunale. Quindi vorrei capire oggi, se rispetto ai bilanci approvati da parte della società Prà Viva, alle relazioni annuali, alle assemblee pubbliche che certamente avrete organizzato, se vi è una situazione di dissenso all'interno. Vi sono delle criticità nei confronti della società che deriva o da soci o da concessionari di spazi? Non possiamo nasconderci dietro un dito: se oggi siamo qui, questa riunione probabilmente è nata perché voci parlavano di dissensi interni; se vi sono questi dissensi interni, è opportuno che ovviamente ci vengano qui rappresentati, perché io non posso, Consigliere comunale, farmi interprete peraltro di problemi che non conosco. Con me non ha parlato nessuno. Il presidente, il gruppo dirigente, i rappresentanti del Comune, ahimè alcuni assenti, il che è un fatto gravissimo, ci vogliono riferire qual è il clima complessivo gestionale: se c'è unanimità di consensi, se vi sono delle critiche, se vi sono questioni che in tutti i casi meritano di essere approfonditi a noi esposte? Io riterrei che questo dibattito è opportuno che scaturisca oggi.

Apprendiamo oggi come Consiglieri comunali che sono *in itinere* le modifiche dello statuto, che addirittura lo statuto sarebbe già stato inviato alla Regione per competenza. Ma il Consiglio comunale quando sarà informato? Vogliamo audire la Commissione consiliare, quindi poi il Consiglio comunale, per raccogliere suggerimenti e proposte sulle modifiche statutarie? Chi ha deciso che deve nascere una fondazione: l'Assessore, la Giunta? Assessore e Giunta devono rapportarsi con il Consiglio comunale. Assessori e Giunta che avallano certe operazioni, devono rapportarsi con il Consiglio comunale. I rappresentanti del Comune hanno informato, qualora le modifiche statutarie siano nate localmente dalla società, ha informato il Comune oppure il Comune partecipa alle modifiche statutarie? Se è così, dovete portarle alla nostra attenzione nell'apposita riunione, perché dove sta scritto che deve nascere una fondazione? Potrebbe nascere anche una società tipo quella che è stata costituita per il porto antico. Siamo a sette mesi dalla chiusura del ciclo amministrativo, vogliamo fare chiarezza, Assessore carissimo, che lei raccoglie sempre le proposte dei Consiglieri quando intervengono, anche rispetto alle questioni poste da parte del collega Vassallo, faremo una Commissione. Se vuole, le faccio l'elenco di tutte le Commissioni che lei dichiara di organizzare o di raccogliere, vogliamo darci dei tempi in cui esaminiamo questa bozza di statuto? Comunque, ritengo opportuno avere notizie – per cortesia, fornitecele oggi – se il clima di tutti i fruitori della società o di Prà o della zona di Prà concertano, ovviamente con il gruppo dirigente; se vi è del dissenso, deve uscire fuori e deve essere motivato.

MALATESTA - PRESIDENTE

Ha provveduto la segreteria a caricarvi sulla cartella dei Consiglieri sia l'atto costitutivo dell'associazione Prà Viva e la convenzione che regola i rapporti tra il Comune e l'associazione stessa.



COMUNE DI GENOVA

CARATOZZOLO – PERCORSO COMUNE

Ho già consultato anche alcuni capigruppo, perché ieri in Conferenza dei capigruppo abbiamo parlato di questa Commissione e si era stabilito un percorso di questa riunione, tutti d'accordo peraltro, percorso che però è saltato: si era detto oggi ascoltiamo esclusivamente i rappresentanti degli enti, nel senso del Municipio se deve dirci qualcosa, e quelli del Comune che in parte possono anche dirci quello che ci vogliono dire e il Direttore generale Giampaolletti che avrebbe dovuto informarci sul progetto di fondazione, e in altra Commissione avremmo ascoltato e il consiglio d'amministrazione di Prà Viva e gli invitati presidenti di associazioni. Questo era l'accordo e mi pare che i presenti lo possano confermare. È saltato tutto però, nel senso buono del termine: abbiamo ascoltato piacevolmente, io non ho nessuna riserva sull'argomento, il presidente Sardo, però a questo punto mi pare opportuno, anche per dare seguito in parte all'intervento di Grillo, eventualmente se il Presidente è d'accordo e la Commissione è d'accordo, ascoltare anche se vogliono parlare gli altri auditi, che peraltro erano sulla convocazione.

MALATESTA – PRESIDENTE

All'ordine del giorno c'erano due punti, quindi successivamente c'è l'audizione delle associazioni, quindi se non ci sono contrarietà, proseguiamo nei lavori con quello che è indicato nell'oggetto. Io assumo la Presidenza, ma la convocazione non l'ho firmata io, quindi regolo i lavori, i capigruppo a volte assumono determinati impegni, spero che coincidano con quella che è poi l'estensione dei lavori, mio malgrado.

FARELLO – PD

Io mi scuso con i colleghi, con la Giunta, il Presidente e gli auditi per essere arrivato in clamoroso ritardo, purtroppo impegni di lavoro, però credo di essere sufficientemente informato dei fatti per poter intervenire con un minimo di congruenza, anche avendo ascoltato gli interventi dei colleghi.

Devo dire che i dubbi che ho espresso ieri in Conferenza dei capigruppo sulla chiarezza e la finalità di questa Commissione, mi rimangono tutti: non ho capito quale sia l'obiettivo, è un mio limite ma non l'ho capito. Quindi provo navigare a vista con quello che c'è. Si sono dette tante inesattezze, non diciamo in maniera dolosa credo, ma si sono dette negli interventi, perlomeno quelli che ho ascoltato, diverse inesattezze. La prima e la più macroscopica, perché a volte le parole in termini amministrativi vanno pesate per bene, il Comune non è padrone di casa di niente lì, perché non c'è niente che sia del Comune lì. Il Comune è co-concessionario insieme all'associazione Prà Viva di un bene che è del demanio dello Stato. Lì del Comune non c'è niente, e anche tutte le opere che il Comune ha realizzato su quel comparto, a normativa vigente sono del demanio all'atto della fine della concessione, esattamente come tutti i beni che vengono costruiti sul demanio marittimo. Quello peraltro è un demanio marittimo particolare, perché oltre ad essere marittimo, è demanio portuale, quindi è un sottoinsieme ancora più regolato del demanio marittimo. Quindi il Comune di Genova e l'associazione Prà Viva sono i gestori in concessione di un bene di terzi, e il tema della sdemanializzazione non si è mai portato a termine esattamente per questo motivo, perché a normativa vigente se non c'è qualcuno che o la cambia o interpreta la normativa vigente in maniera diversa, il Comune di Genova all'atto della sdemanializzazione per poter entrare in possesso dei beni che esso ha costruito, dovrebbe ripagarli al demanio, che ne è il proprietario. Questa è la legge,



COMUNE DI GENOVA

non è che sto descrivendo una strana architettura, è lo stato dell'arte. Il Comune di Genova sino ad oggi ha tanti difetti, ma su questa materia si è spinto fino al punto estremo dove poteva spingersi: ha chiesto agli organi competenti dello Stato la sdemanializzazione; ha ottenuto l'assenso degli organi competenti dello Stato alla sdemanializzazione, in particolar modo da parte dell'Autorità portuale e su tre aree di richieste di sdemanializzazione, si è espressa favorevolmente solo per questa, perché sulle altre due ci ha detto di no, a meno che in questi quattro anni non abbia detto di nuovo di sì e io non lo sappia, perché ho perso il filo. Però l'agenzia del demanio ad oggi ha sempre posto il tema quanto costa rientrare al Comune in possesso di questi beni, e su questo il processo di sdemanializzazione è fermo, e gli unici che possono risolvere questo tema problema sono gli organi dello Stato competenti: il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e della navigazione del Governo di questo Paese. Quindi allo stato attuale delle cose, l'unica forma giuridica che tutela la durata della concessione fino al 2028, è quella che c'è, perché non appena il Comune di Genova dovesse sparire da concessionario, la normativa speciale è stata istituita per arrivare al 2028, sparisce esattamente con la presenza del Comune e la concessione diventa una normale concessione marittima, che ha le scadenze di legge che non sono quelle del 2028. Dentro questa vicenda c'è l'ennesima complicazione, perché anche ammesso e non concesso che il Comune di Genova e lo Stato italiano trovino un accordo per la sdemanializzazione gratuita, non onerosa e quindi che comprenda il rilascio in proprietà dei beni dal Comune costruiti senza oneri per il Comune, c'è una cosa che per legge non si può sdemanializzare, che è lo specchio acqueo: l'acqua non la può sdemanializzare nessuno. Quindi all'atto della sdemanializzazione eventuale, i posti barca che stanno in acqua rimarrebbero sottoposti ad una concessione demaniale, e l'unico modo all'atto della sdemanializzazione eventuale per cui chi oggi ha quella concessione, possa continuare ad esercitarla a regole vigenti con l'attuale convenzione, è mantenere un rapporto con il comparto a terra, altrimenti le normative si separano e il destino di quei due percorsi si separano, e a rischio ci va solo chi va sull'acqua, perché rimane demaniale. Quello che non rimane più demaniale, a quel punto sarebbe di piena titolarità dell'Amministrazione. Questo è il quadro oggettivo.

Prà Viva. Noi con una delibera di Consiglio comunale, che credo abbia votato anche il Consigliere Grillo a favore, se non ricordo male, sicuramente si è astenuto, di certo non ha votato contro, penso addirittura che abbia votato favorevole, perché fu un voto favorevole quasi all'unanimità, per questo me lo ricordo, decidemmo con una delibera diverse cose, le cui principali erano tre. Avendola firmata quella delibera, me la ricordo bene: le cose principali che decidevamo erano che il Comune cessava di fare due parti in commedia, esattamente com'era prima. Prima il Comune era co-concessionario e membro dell'associazione Prà Viva, qui faceva il concessionario e la controparte. Con quella delibera abbiamo sanato questa ambiguità, il Comune fa il co-concessionario ed esprime nell'organo di governo della co-concessione i membri che sappiamo: due del Sindaco e uno del Municipio Ponente, e l'associazione liberamente elegge i suoi membri, tanto è l'unica associazione che io conosca perlomeno a Genova che sembra un soviet, nel senso che può votare chiunque passi per Prà e decide di iscriversi all'associazione Prà Viva, va in assemblea e vota, cosa che è quasi a suffragio universale. Io non conosco altra forma sociale di questo tipo, che dovrebbe essere un argomento a favore della scalabilità di questa associazione. Il Comune di Genova dentro questa associazione decide ad oggi, dopo quella delibera, solo ed esclusivamente i suoi tre componenti, gli altri sono nella piena titolarità delle associazioni e dei soci. Se c'è un problema di rappresentanza di chi



COMUNE DI GENOVA

rappresenta i soci, è un problema che è tutto interno all'associazione, non riguarda il Consiglio comunale, se non nel ruolo istituzionale di un ente che ovviamente ha interesse che nel suo *partner* in questa concessione non ci sia un gigantesco casino, ma ci sia un funzionamento normale, ma è un interesse di natura politico-istituzionale, non è un interesse esigibile dal punto di vista legale amministrativo: primo punto.

Secondo punto: si è stabilito che la sdemanializzazione avrebbe comportato l'esigenza di ripensare questo modello gestionale, perché la sdemanializzazione comporta che il Comune diventa proprietario di quel bene, e quindi ha bisogno di un modello di gestione diverso da quello attuale dove deve gestire la concessione di un bene di terzi. Nonostante l'Assessore di allora avesse espresso qualche perplessità, l'associazione di allora e il Consiglio comunale insistettero perché fosse indicato esplicitamente in quella delibera che la prima forma che andasse esplorata, era quella della fondazione. Non l'unica, ma che la prima che andasse esplorata, era la fondazione e nonostante avesse delle perplessità, il Consiglio comunale sovraneamente decise che quella doveva essere la forma per prima esplorata. Anch'io sono d'accordo con lei, Consigliere Grillo, ce ne possono essere delle altre. Io personalmente ad esempio riterrei altre migliori in questa, ma faccio quello che dialoga e ho fatto quello che dialoga, e anche oggi faccio quello che dialoga. Se l'Amministrazione oggi lavora su quel modello, è perché ha ricevuto un mandato del Consiglio; l'unica cosa semmai che si può dire all'Amministrazione, è che dopo quattro anni quel modello deve essere confezionato e pronto, non ancora in gestazione. Semmai. Quindi sono d'accordo con chi dice, se dobbiamo discutere di un nuovo statuto della fondazione, ci vuole lo statuto della fondazione, io non posso discutere di un istituto astratto, devo decidere di un istituto concreto.

La terza cosa, lo dico solo per amore di chiarezza, questo non è significativo dal punto di vista generale, però è significativo dal punto di vista della correttezza, lo dico al presidente Sardo e sono sicuro del suo errore in buona fede, quindi non me ne voglia, però è giusto: le società nautiche hanno la facoltà di esercitare quel diritto del 30 per cento, non sono invitate a farlo. Hanno la facoltà; se non vogliono farlo, non lo fanno e il Comune sta zitto. Noi abbiamo introdotto quel meccanismo, perché poteva essere uno sfogo nel caso ce ne fosse stato bisogno, per garantire un battente economico che non facesse rischiare un *default* gestionale. C'era una battente, hai delle spese anche per la collettività, se ad un certo punto vai in difficoltà, ti garantisco su quel prezzo dove ti posso garantire anche un battente economico. Questa è la situazione.

Questa Commissione, se noi oggi abbiamo una proposta dell'Amministrazione che dando seguito a quell'indirizzo, fa una proposta di sdemanializzazione, ovviamente il Consiglio ne discute; se invece siamo nel regime solito, se ci sono dei singoli problemi, emergono i singoli problemi e si affrontano nelle sedi opportune. Il Consiglio comunale in questo caso è l'ultimo dei soggetti da coinvolgere, perché siamo molto lontani nella catena della *governance*.

Bisogna sempre ricordarsi però, cosa su cui io insisterei se l'Amministrazione decidesse di andare su una strada futura, non c'è solo Prà Viva, perché c'è adiacente a Prà Viva un consorzio che si chiama «Pegli mare» che ha sostanzialmente le stesse pattuizioni di Prà Viva, praticamente identica. L'unica differenza sostanziale tra i due soggetti è che praticamente il comparto «Pegli mare» non ha parti a terra, ha solo parti in acqua per la conformazione del territorio storica. Però sono due comparti contigui e quindi il modello di governo nuovo non è che può finire sulla linea di demarcazione, perché se sono uguali adesso, devono essere uguali anche dopo, e l'ambizione di questa Amministrazione, trasversalmente le forze politiche, visto che abbiamo anche «Voltri



COMUNE DI GENOVA

mare», quindi il comparto di Voltri che pur avendo anch'esso caratteristiche diverse, però sta sul demanio del Ponente e ha esigenze di governo, di realtà associative che hanno difficoltà e realtà associative che ne hanno di meno, abbiamo sempre detto che se si va verso il futuro, tentiamo di risolvere tre problemi con una soluzione, invece di avere tre soluzioni per un problema molto simile l'uno all'altro. Da questo punto di vista, auspicherei, se l'Amministrazione intende andare avanti in quella direzione, vada avanti in una direzione che guardi a tutto il comparto demaniale del Ponente e non solo ed esclusivamente al comparto demaniale di Prà Viva che è quantitativamente più significativo ma non è l'unico.

MALATESTA - PRESIDENTE

Siccome è stato richiesto, la Commissione è stata convocata in seguito ad una lettera di richiesta di convocazione sottoscritta da dodici Consiglieri comunali con oggetto Prà Viva con audizione del Cda e presidenti delle società sportive. A difesa di chi ha convocato la seduta.

DE PIETRO - M5S

Io farò una piccola richiesta di un secondo e poi una mozione d'ordine. La prima è di chiedere all'associazione di presentarsi, se ci sarà una prossima volta, invece che con una previsione di bilancio fotocopia di tutto il 2016, di una chiusura di bilancio ad esempio al 30 giugno. Per avere un'idea di come sta andando veramente l'associazione.

Poi lanciavo un'idea, siccome mi sembra che non abbiamo ancora ascoltato gli auditi che stanno alla sua sinistra in fondo, Presidente, se gli altri Consiglieri che stanno dopo di me sono d'accordo, potremmo dare loro la parola, in modo da poter poi eventualmente integrare con altre domande che dovessero scaturire.

BOCCACCIO - M5S

Mi sembra doveroso per l'ordine del giorno ed estremamente interessante ascoltare anche le altre persone, per cui sarò brevissimo. Io ho sentito parlare di tantissime cose, di alta filosofia giuridica amministrativa e poco di numeri; siccome tendenzialmente bisogna inseguire i numeri, non è una citazione cinematografica, è anche giuridica, bisogna inseguire i numeri, mi aspetterei magari già cominciando dai signori che devono ancora parlare, ma ancora di più poi da quelli che hanno già parlato, che ci spiegassero qualche numero. Faccio un esempio: se il Comune paga 188 mila euro all'anno come propria quota della concessione demaniale e non è proprietario di nulla, come ha spiegato bene il collega Farello, io credo che questo si possa configurare a tutti gli effetti come un ottimo contributo che il Comune dà all'associazione Prà Viva.

La seconda cosa che mi piacerebbe sapere, può darsi che lo riescano già a dire i signori, quanti sono i posti barca complessivi. Sono sicuro che ce l'avete già detto durante il sopralluogo che facemmo a suo tempo, però ho perso l'appunto e non lo so. Il resto naturalmente a completamento del giro di audizioni.

LODI - PD

Mozione d'ordine. Visto che è stata richiesta di passare alla seconda audizione, quindi il secondo punto all'ordine del giorno, nel senso che sono due punti diversi, quindi volevo capire se si passa al secondo punto dell'ordine del giorno. Di solito, le audizioni o sono tutte insieme o se vengono distinte, ci sono delle motivazioni, dato che il primo



COMUNE DI GENOVA

punto all'ordine del giorno era un'audizione, il secondo punto se si ritiene chiusa la prima parte, si passa alla seconda, questo chiedevo perché è differente dalle altre volte.

MALATESTA - PRESIDENTE

Assolutamente, è mia intenzione garantire questa distinzione, è stato oggetto di sollecitazione da parte dei Consiglieri, anche l'associazione Prà Viva ha notificato alla Presidenza una richiesta in tal senso quindi su questo quello che si è convenuto, è questo di mantenere la distinzione: l'associazione Prà Viva rappresenta in tutto e per tutto tutte le associazioni che aderiscono ad essa, la Commissione è stata richiesta anche l'audizione delle associazioni che aderiscono al soggetto madre di secondo livello. Ci atteniamo rispetto alla richiesta, mantenendo la distinzione in due punti all'ordine del giorno. Se volete rispondere agli ultimi interventi, così poi passiamo al secondo punto.

SARDO - ASSOCIAZIONE PRÀ VIVA

Volevo rispondere a queste ultime due osservazioni: il numero delle barche che esiste sulla fascia di rispetto. Prà Viva ha circa 1.050 soci, voi sapete certamente che Prà Viva è un'associazione che ha sia soci persone fisiche che soci persone giuridiche – le persone giuridiche ovviamente sono le società, le persone fisiche sono cittadini aderenti o meno alle società in oggetto – il numero di posti barca tra terra e mare si aggira intorno agli 850, quindi nel canale di calma di Prà ci sono circa 850 barche di cui 150 a terra e le altre in mare più o meno. Adesso non ho sottomano le tabelle. È chiaro che si tratta di nautica di tipo popolare, di tipo minore, in quanto le dimensioni delle barche sono assolutamente regolamentate e non possono superare la lunghezza di sette metri e mezzo, quindi non ci sono panfili da milionari, sono tutte barche di nautica popolare. Molte sono barche da piccola pesca, da diporto. L'altra cosa che volevo dire, Prà Viva ha concordato con il Comune, quando è stata fatta la convenzione in base anche agli investimenti fatti di suddividere il canone demaniale e si è concordato con il Comune che due terzi li avrebbe pagati il Comune e un terzo Prà Viva. Tenete presente che tutta l'area della fascia di rispetto di Prà che somma all'incirca tra terra e mare a 500 mila metri quadrati, non è tutta usufruibile direttamente dall'associazione Prà Viva, il mare intanto c'è un canale di canottaggio, il mare comunque è di uso pubblico e poi ci sono i parcheggi, c'è la viabilità che fa parte della fascia di rispetto che non è ricondotta alla gestione di Prà Viva, i parcheggi e la viabilità ancorché con qualche problematica, perché essendo area demaniale, queste problematiche ci sono, comunque sono di utilizzo pubblico e non portano assolutamente niente a Prà Viva, quindi si è concordato che nell'equilibrio delle cose fosse corretto che il Comune si assumesse un canone più alto. Tutto lì, non ci sono altri secondi fini.

MUSCARÀ - M5S

Una domanda che mi è venuta da queste ultime dichiarazioni: chiedevo, visto che nella convenzione all'articolo 9 comma 6, si dice che «i limiti minimi e massimi dei canoni relativi ai posti barca dovranno essere stabiliti dall'associazione, dovranno essere sottoposti al Comune di Genova con periodicità annuale per l'approvazione di un apposito provvedimento», mi chiedevo intanto una domanda al Comune, quindi all'Assessore presente, se sono stati rispettati questi tempi, quindi se ogni anno l'associazione Prà Viva ha presentato questi dati e chi in qualche modo ha approvato questo documento; se è un'approvazione da parte della Giunta o chi è il responsabile o il funzionario comunale che in qualche modo li ha approvati. Ritengo che sia un dato



COMUNE DI GENOVA

importante, perché comunque visto che il Comune partecipa in modo importante al pagamento del canone, direi che altrettanto importante è verificare questi canoni quanto sono, quindi quanto paga il singolo utilizzatore dei posti barca. Quindi faccio la domanda all'Amministrazione, possibilmente se mi risponde se è stato rispettato quanto contenuto all'articolo 9 comma 6, in quale misura il Comune comunque può incidere su questi canoni. Se mi viene proposto dall'associazione un canone, il Comune se può incidere in qualche modo chiedere che venga abbassato o che venga reso più alla portata di tutti.

MALATESTA - PRESIDENTE

Aspettiamo di acquisire i dati che ha appena richiesto e le verranno comunicati nell'ambito della Commissione, perché mi sembra che stiano acquisendo le informazioni, essendo informazioni puntuali e tecniche su questo punto.

Se non ci sono altri interventi sul punto n. 1, direi che possiamo congedare l'associazione Prà Viva e dar luogo all'audizione prevista al secondo punto.

BOCCACCIO - M5S

Diciamo che per snellezza dei lavori, mi sembra logico procedere come dicevamo, però in attesa della risposta che ha chiesto il collega Muscarà, il punto n. 1 rimane aperto e cortesemente senza abusare troppo del tempo dei signori, se gentilmente aspettano perché può darsi che la risposta che aspettiamo, dia adito a riflessioni ulteriori e quindi a sollecitazioni ulteriori. Non mi sembra logico fermare tutto e aspettare questa cosa; andiamo avanti con le altre cose, però nel frattempo gentilmente vorrà mantenere il punto n. 1 ancora aperto.

MALATESTA - PRESIDENTE

Mi sembrava che la richiesta del consigliere Muscarà fosse in capo non tanto all'associazione Prà Viva, quanto all'Amministrazione che sta provvedendo a recuperare i dati.

BERNINI - ASSESSORE

Riferisco quanto mi hanno comunicato: con determina dirigenziale, è stato dato il parere rispetto al regolamento che stabiliva la prima volta i minimi e i massimi dei canoni di non trasmissibilità di padre in figlio, tutte quelle regole che riguardano la nautica sociale che limitano la possibilità di renderla un qualche cosa che sia non più sociale ma economica. Ogni anno viene fatta, attraverso l'esame del bilancio, la verifica della compatibilità tra il bilancio annuo e il regolamento, senza che ci siano provvedimenti di anno in anno, salvo – mi si diceva – la richiesta che è stata esplicitata di esporre i dati di bilancio in modo più chiaro, in modo tale da evidenziare il percorso legato alla rispondenza dei canoni delle tariffe al regolamento che è stato approvato la prima volta.

MUSCARÀ - M5S

Quindi la domanda sorge spontanea: è stato fatto la prima volta, mi sta dicendo che annualmente non viene rivisto, quindi vorrei sapere qual è il minimo e il massimo che è stato previsto, quando è stato stipulato questo accordo. Quindi magari se ci comunicate anche il canone medio sarebbe molto utile alla discussione, anche se io ritorno sul fatto che se è prevista in una convenzione che venga fatto con periodicità annuale, perché è



COMUNE DI GENOVA

chiaro che una convenzione che scade nel 2028, è logico che non può essere sempre lo stesso canone, quindi annualmente è obbligatorio che venga verificato, perché quello che andava bene cinque anni fa, non può andare bene adesso, quindi mi sembra molto strano questo. Comunque, se c'è un dato, lo chiedo. Attendo il dato che è stato in qualche modo concordato sul minimo e il massimo.

BOCCACCIO - M5S

Ad integrazione, mi piacerebbe sapere qual è il valore medio del canone e nella forchetta minimo/massimo quali sono i criteri sostanzialmente di pagamento del canone stesso: se è l'associazione Prà Viva che stabilisce delle regole, o se sono le singole associazioni che si muovono all'interno di questa forchetta.

MALATESTA - PRESIDENTE

Chiediamo all'associazione Prà Viva i dati di cui loro sono in possesso, poi chiedo all'Assessore competente e all'Amministrazione in senso più ampio di fornire documentazione scritta rispetto a questi quesiti, anche a valle di questa Commissione.

SARDO - ASSOCIAZIONE PRÀ VIVA

Il criterio con il quale vengono eseguiti i pagamenti del canone per il posto barca, sono regolati dalle dimensioni della barca e dalla posizione: le barche in terra pagano una quota, quelle in mare ne pagano un'altra. Le dimensioni delle barche scattano ogni cinquanta centimetri. Per esempio, cinque metri paga 100, cinque metri e mezzo paga 120. La quota media adesso un conto preciso non lo so fare, però il minimo che paga una barca a terra, sono 100 euro all'anno più 20 euro di tessera di Prà Viva, più eventualmente le spese di spedizione della raccomandata. Il massimo che paga una barca in mare, è intorno a 560 euro più 20 euro di tessera di Prà Viva. Queste quote sono frutto di un aumento del 20 per cento applicato per quest'anno, quindi sono definitive per il 2016 e probabilmente saranno stabili ancora per qualche tempo. Il gettito complessivo che danno le quote barca a Prà Viva, per il 2016 si aggira intorno ai 255 mila euro e vengono pagate direttamente all'associazione Prà Viva, in quanto così stabili il dottor Cotugno, un magistrato che venne a fare un'ispezione qualche anno fa, e stabili che siccome Prà Viva è concessionario dell'acqua, tutto quello che è nell'acqua deve fare riferimento diretto a Prà Viva e non alle associazioni di appartenenza, in quanto non sono concessionarie.

MALATESTA - PRESIDENTE

Direi quindi che con le premesse che ho detto rispetto alla relazione sia dell'Assessore che degli uffici, chiudiamo il punto n. 1 e vi congediamo se volete e passiamo al punto n. 2.

Cerco di interpretare i vari sentimenti, quindi rispetto alla discussione che mi è stata riferita in Capigruppo, mi sembrava che ci fosse l'intenzione di distinguere i due momenti, quindi mi attengo a questa indicazione, a meno che non ci sia da parte sua una mozione d'ordine che capovolga questa determinazione. Io ho solo questa indicazione.

Mozione d'ordine, Consigliera Lodi.



COMUNE DI GENOVA

LODI - PD

Io sono favorevole alla decisione. O si prendono le decisioni o non si prendono, se no è inutile prendere una decisione e poi ogni volta rivederla: anche nella richiesta di Commissione era strutturata la Commissione così, quindi avevamo detto come si fa in molte Commissioni, si finisce una audizione e se ne inizia un'altra. Se no non ci sarebbe stata la distinzione. Se c'è stata la distinzione, un motivo ci sarà. Quindi io sarei per chiudere l'audizione e riprendere il secondo punto.

MALATESTA - PRESIDENTE

Condivido.

VILLA - PD

Anche per me vale la stessa mozione, nel senso che dividiamo i punti: finisce una cosa, ne inizia un'altra e quindi si può andare avanti in questo modo.

MALATESTA - PRESIDENTE

L'indicazione è questa, congediamo l'associazione Prà Viva e iniziamo il secondo punto all'ordine del giorno delle associazioni partecipanti all'associazione di secondo livello Prà Viva, sono presenti «Asd Longarello», «Asdps Prà Sapello 1952» e «Asd Amici del mare».

Nell'ordine che preferite, a voi la parola.

TORTOMASI - ASD LONGARELLO

Innanzitutto di questa audizione non ho un atto ufficiale per il quale sono stato invitato, l'ho saputo per vie traverse; non l'ho saputo né attraverso la «Asd Longarello» e neanche attraverso una e-mail spedita da non so chi. Ho saputo che c'era una audizione e me l'ha detto il nostro presidente dell'associazione Prà Viva.

Premesso ciò, dico che la relazione che ha fatto poc'anzi l'ex assessore Farello, è stata una relazione perfetta, nel senso che noi da anni, da quando non ci chiamavamo ancora associazione Prà Viva ma ci chiamavamo associazione «Prà mare», all'interno del Prà Viva con il Comune discutiamo di sdemanializzazione, una sdemanializzazione più volte presentata come quasi fatta, infatti se non ricordo male cinque anni fa fu formata una Commissione o mandarono un gruppo di uomini a parlare con il Sottosegretario De Piccoli, che era il Sottosegretario che si occupava di portualità e la cosa non mi pare abbia avuto un granché di seguito. Se non vado errato, ad ottobre a Genova è venuto il Sottosegretario Del Rio, perché è colui il quale ha la delega da parte del Governo per il riordino delle portualità nell'ambito nazionale e non mi pare che abbia parlato di sdemanializzazione all'interno delle riunioni tenute qua a Genova. Non mi pare che sia all'ordine del giorno la sdemanializzazione delle aree, a cui faceva riferimento Farello, che sono ancora di proprietà dello Stato italiano. Da questo punto di vista, quindi parlare oggi di sdemanializzazione come se fosse dietro l'angolo, mi sembra prematuro, perché ne parliamo sia nel Prà Viva che nel Comune, coloro i quali sono interessati a questa sdemanializzazione da circa vent'anni. In virtù di ciò, noi in qualità di cointestatari della concessione con il Comune di quell'area, sia quelle marittime che quelle a terra fino al 2028, per quale motivo fino a che la sdemanializzazione non verrà ufficializzata, che queste aree passino al Comune di Genova, quali sono gli interessi che il Comune ha e il



COMUNE DI GENOVA

Prà Viva ha a che si formi oggi una fondazione? Noi non ne vediamo nessuna utilità, probabilmente Prà Viva e i rappresentanti del Comune hanno intravisto qualche spiraglio di una possibile nuova gestione, quindi di una migliore gestione in quell'area, ma noi fino adesso siamo cointestatari di una concessione demaniale fino al 2028, e da lì non ci schioda nessuno fino a quando il Comune non entrerà in possesso di quelle aree. Ribadisco quello che ha ribadito Farello: le aree a mare non sono sdemanializzabili e le aree a mare non sono solo lo specchio acqueo, sono anche i dieci metri di battigia che sono vicino all'acqua. Dieci metri, se non di più e arriviamo alla ferrovia, che anche quella non può essere sdemanializzata. Quindi se parliamo di sdemanializzazione, parliamo di tutta l'area a monte della ferrovia, quindi io non metto in discussione che possano esserci dei vantaggi, perché discussioni con le società l'associazione Prà Viva ne ha fatte ben poche su questa fondazione. Così come il Consiglio comunale ha sentito gli interventi dei Consiglieri, poco ne sanno di ciò che è la fondazione e quali siano i vantaggi per il Prà Viva, così noi come società che non siamo dentro il consiglio direttivo del Prà Viva, sappiamo a che cosa e dove ci porterà questa fondazione. Quindi da questo punto di vista, secondo il mio modesto parere, parlare di fondazione, parlare di sdemanializzazione, se questa sdemanializzazione ancora non c'è, secondo me è prematuro e non conviene né al Comune penso e neanche a Prà Viva. Mantenere invece una realtà, che comunque al di là di tutto quello che si dica, funziona perché le strutture sportive funzionano, la gestione delle aree funziona, le quote barche garantiscono un gettito economico che supporta le attività sportive, non dimentichiamolo, perché nei regolamenti interni del Prà Viva, nel regolamento interno del Prà Viva le società sportive: campo di calcio, piscina, tensostruttura, campo di canottaggio, nel momento in cui hanno dei problemi di carattere economico, supportano economicamente questa società. Quindi adesso da questo punto di vista l'associazione funziona, poi se si vuole fare una fondazione, quello che noi chiediamo da tempo al direttivo del Prà Viva, che se le venga a discutere all'interno delle assemblee della società. Siamo ben lieti di organizzare le assemblee e discutere qual è la forma migliore da adottare per la gestione del nostro compendio. Invece adesso sembra che questa fondazione sia la panacea ai problemi, che secondo me non ci sono nel Prà Viva, non esistono problemi nel Prà Viva, se non problemi di carattere marginale, se non problemi di normale e corretta amministrazione. Quindi parlare di fondazione, a nostro avviso, perché alcune società ne hanno parlato, si sono incontrate ma non basta, bisogna a mio avviso che vengano organizzate delle riunioni da parte del Consiglio direttivo con i rappresentanti del Comune che fino adesso, da quando sono stati eletti, un paio di questi io non li conosco, ne ho visto oggi uno presente qua, che mi hanno detto che è un rappresentante del Prà Viva. Io è la prima volta che lo vedo, nessuno me l'ha mai presentato, eppure rappresento una società di primo grado. Probabilmente alcuni Consiglieri giustamente non sanno cos'è, una società di primo grado è una società che ha fondato la società di secondo grado che è Prà Viva. Senza le società di primo grado, Prà Viva non esisterebbe. Prà Viva l'abbiamo fondato noi per nostra scelta, perché quella era la migliore struttura dal punto di vista organizzativo che ci avrebbe permesso nel futuro di gestire quel compendio.

Per concludere, sono d'accordo che in quella fascia c'è un'altra realtà che è una fotocopia, è speculare rispetto alla nostra realtà, che è l'associazione «Pegli mare», dove il Comune è cointestatario della concessione al 50 per cento, come lo siamo noi, però all'interno di quella struttura non ci sono rappresentanti del Comune, perché dentro il consiglio direttivo dell'associazione «Pegli mare» non ci sono i rappresentanti, i revisori dei conti, tanto è vero che fra di loro ogni anno o due anni fanno l'interscambio per la



COMUNE DI GENOVA

presidenza, se la gestiscono tra di loro. Non ci sono assemblee dell'associazione «Pegli mare», e comunque il Comune là dentro non ci ha mai messo becco. A noi non interessa, interessa più Prà Viva, interessa la nostra situazione oggi e qual è la nostra realtà.

Concludo dicendo che, a mio avviso, parlare oggi di fondazione è prematuro e qualora comunque si volesse fare questo cambio, bisogna che le società siano investite per prendere queste decisioni; bisogna prenderla assieme questa decisione, perché fino adesso è stata solo una decisione presa all'interno dei direttivi del Prà Viva. È vero, mi ricordo nel passato è stato discusso all'interno dei direttivi laddove venivano invitati i presidenti, ma in realtà di concreto non c'era niente, invece adesso si vuole correre verso questa fondazione.

VILLA – PRESIDENTE ASDPS PRÀ SAPELLO 1952

Sono ventisei anni che sono purtroppo presidente di questa associazione, perché sono stufo, mi sono visto passare davanti ventisei anni di fasce di rispetto. Li ho vissuti tutti, dall'inizio alla fine. Io sono abituato sempre a parlare a braccio da anni e anni, però purtroppo negli ultimi tempi sono abituato adesso a scrivermi gli interventi, perché non voglio essere né travisato, né altro, io voglio dire delle cose che poi eventualmente se volete, io deposito anche. Sarò brevissimo comunque.

Io intendo evidenziare che il ruolo del Comune nella realizzazione con il proprio finanziamento, e quindi con soldi pubblici, delle opere più importanti della fascia di rispetto di Prà: la piscina, la palazzina delle sedi, del canottaggio, campo da regata, eccetera, e della loro gestione attraverso la nomina della società Prà Viva di tre consiglieri nel direttivo e due revisori dei conti, l'abbiamo detto più volte in questa audizione, sono messi dal Comune. Li abbiamo scelti noi, l'abbiamo chiesto noi per nostra garanzia all'epoca. Poi, l'attività delle associazioni sportive, che oltre ad essere impegnate nella nautica sociale, per esempio io faccio anche i corsi per i diversamente abili, le attività rivolte verso i giovani delle scuole di Prà: noi facciamo tutti gli anni le scuole elementari di Prà e non abbiamo mai avuto alcun tipo di finanziamento da nessuno. Ci hanno addirittura direttamente finanziato a seguito dell'atto di impegno sottoscritto nell'aprile 2007 con Prà Viva, e attraverso il versamento dei soci, abbiamo fatto noi dei versamenti dei soci per poter fare questi fabbricati. La realizzazione dei fabbricati e delle strutture dei servizi alla nautica, i riempimenti, la rete fognaria, il carenaggio, abbiamo fatto tutto con una piccolissima somma intorno ai 2 milioni di euro soltanto dalla parte del Ponente. Questa è stata finanziata dagli associati, versamento che era e adesso vado avanti. Comunque, era stato secondo il progetto redatto e realizzato da Prà Viva e approvato con intesa Stato-Regione. La circostanza che secondo l'atto di impegno e a seguito del finanziamento infruttifero da parte delle associazioni di Prà Viva, Prà Viva si era riservata, quando fossero terminati i lavori, di rimborsare il suddetto finanziamento o di concedere sotto forma di comodato l'utilizzo delle opere così finanziate alle associazioni per anni trenta, le quali commuteranno tale prestito in contributo volontario all'associazione Prà Viva. Il fatto che ad oggi, nonostante i lavori siano momentaneamente terminati tra il 2011 e il 2012, le opere non siano state ancora collaudate, né Prà Viva abbia comunicato alle associazioni la propria decisione in merito al rimborso degli importi versati o alla stipula del comodato. Le associazioni pertanto, come da sempre, pagano tutte le utenze, come si evince dai bilanci, oltre alle spese relative alla manutenzione ordinaria e straordinaria, alla sicurezza e all'assicurazione delle opere realizzate grazie al loro contributo. Non hanno ancora un titolo per il loro utilizzo, noi non abbiamo titoli, siamo lì senza titoli. Il rischio che le associazioni non



COMUNE DI GENOVA

ottengano né il rimborso, né la stipula del comodato dal momento che la voce relativa al finanziamento infruttifero inserito nel bilancio di Prà Viva sino all'anno 2014 è scomparso a partire dal bilancio 2015: non c'è più. Fino a quell'anno c'era la voce del bilancio, che dice a Prà Viva io devo come prestito infruttifero a questi soci questi soldi, e difatti sono andato a vedere, li trovate; dal 2015 non c'è più, è sparito.

L'indizione da parte di Prà Viva di un'assemblea già fissata per lo scorso 17 giugno, quella per fare il cambiamento dello statuto, è andata deserta anche in assenza del notaio. Era straordinaria, però c'era l'assenza del notaio. Comunque è stata rinviata al prossimo 5 luglio per modificare lo statuto della società al fine di consentire la sua partecipazione alla costituzione di soggetti gestionali che prevedano la partecipazione di enti ed istituzioni pubbliche e/o realtà ad essi direttamente riconducibili. Il che sembra preludere all'individuazione di un nuovo soggetto che nel prossimo futuro gestirà la fascia di rispetto.

La concreta possibilità che dopo rilevanti sforzi economici compiuti dai soci e dalle associazioni, queste non si vedano riconosciuti i contributi versati non più indicati a bilancio e non siano neppure chiamate a partecipare alla gestione della loro fascia, atteso che tra le modifiche statutarie proposte è previsto che Prà Viva possa, e non debba, avvalersi delle associazioni per assolvere alla propria funzione. Perciò il timore che le modifiche statutarie che sono state proposte, che prevedono che la gestione possa essere affidata non solo ad enti o istituzioni pubbliche, ma altresì a realtà ad essi direttamente riconducibili, aprono la strada ad una gestione di carattere esclusivamente commerciale delle strutture della fascia, che pure sono state finanziate dai cittadini attraverso il Comune e le associazioni tradendo la funzione sociale per la quale sono state realizzate. Il pericolo che l'affidamento della gestione ad un nuovo soggetto prima che le opere finanziate dalle associazioni siano collaudate, impedisca di accertare se le stesse siano state integralmente pagate. Perché dico questo? Perché esiste in proposito un contenzioso tra la società che ha realizzato le strutture dei servizi dalla nostra parte (Ponente) e la Prà Viva ed è stata fatta da un avvocato che l'ha mandata a tutte le associazioni, io ne sono in possesso come tutti gli altri, perché ci era stata mandata da un avvocato di Genova il 4 febbraio 2016, perciò esiste questo contenzioso e se gli importi annualmente addebitati alle associazioni per la gestione delle infrastrutture loro affidate più volte contestati in occasione dei bilanci, siano davvero congrui e dovuti, perché io ho contestato in diverse assemblee di cui abbiamo una testimonianza anche qui personalmente, perché nel 2013 sono stati presentati tre bilanci: è stato presentato il primo bilancio in assemblea e in quel giorno era presidente di assemblea Tortomasi qui presente. In quel momento io ho contestato al revisore dei conti l'esattezza di quanto asserito in assemblea. A questo punto, è stata sospesa a tempo indeterminato, poi ne parliamo e sono stati fatti nel frattempo altri due bilanci, fino a che siamo arrivati dopo circa un mese alla stesura del terzo bilancio, che è stato poi approvato. Però vedete voi. Io ho chiesto tutto questo tempo, addirittura con gli avvocati ho chiesto di avere la copia di tutto questo. Non mi è mai stata data, è sempre stata negata.

Io chiederei comunque a questa Commissione di uscire con una decisione in tempi ragionevoli, di vedere se è possibile andare a fondo su tutte queste cose, perché mi sembra che sia doveroso poi anche andare a riferire al Comune.

CARATTOZZOLO - PERCORSO COMUNE

Indubbiamente è un po' imbarazzante intervenire in questo momento, perché questa Commissione secondo me ha seguito un percorso assolutamente anomalo, per non



COMUNE DI GENOVA

dire delittuoso dal punto di vista procedurale, perché sarebbe stato utile per la cittadinanza intera avere la presenza di tutti, non evitare che alcuni non ascoltassero. Non è mai successo in questa sala che qualcuno sia stato invitato a dire : avete finito, potete andare via. E l'obiettivo di questa riunione, capogruppo Farello, era proprio di tentare di chiarire una situazione, il Consigliere Grillo è stato molto fine, ha detto che c'è qualche problema, c'è qualche situazione di disagio, è questa la realtà. Ho voluto dire questo intanto per l'imbarazzo che provo, perché avrei voluto anche che mi ascoltassero i componenti del consiglio d'amministrazione. Peraltro, e l'ho detto prima nella mozione d'ordine che la Conferenza dei capigruppo aveva deciso un percorso che non è stato seguito, nonostante la presenza del Consigliere Chessa che avrebbe dovuto informare, ma siccome ci sono dei lavoretti non dico voluti, ma superficiali ho detto prima, lo ribadisco, c'è una grandissima superficialità perché avrebbero dovuto parlare i rappresentanti del Comune e del Municipio, cosa che non hanno fatto, peraltro uno non c'era, abbiamo ascoltato soltanto il consiglio d'amministrazione nella persona del Presidente e del responsabile della piscina, cosa utile, ci mancherebbe altro, ma che non avrebbero dovuto parlare, perché avrebbero dovuto parlare insieme ai rappresentanti delle associazioni in altra Commissione. Per quello dico delittuoso, perché sembra quasi studiata a tavolino. A me non interessa alcunché, se non come Consigliere, come cittadino di Prà vedere una realtà importantissima e fondamentale come la fascia di rispetto possa risollevarsi da una situazione di pantano in cui si trovano. Questa è la mia volontà, questo è il mio tentativo perché, checché se ne dica, è vero quello che ha detto il Consigliere Bruno all'inizio, la fascia di rispetto e negli ultimissimi tempi i lavori dei POR sono una minima compensazione di un gravissimo danno subito non solo da Prà, ma da tutto il Ponente, su questo non c'è ombra di dubbio. C'è stato tentativo di dare con l'impegno di tantissima gente da decenni, non da ventisei, Bruno Foglino io me lo ricordo da quarant'anni a questa parte, perché tutti parlano e si riempiono la bocca soltanto perché l'hanno studiato sui banchi di scuola, ma qualcuno li ha vissuti concretamente rischiando anche di prendere qualche sberla in faccia o qualche violenza fisica. Al di là di questo, quindi c'è stato il tentativo faticoso, difficoltoso di dare una compensazione alla cittadinanza. Ci sono stati anche dei grandi risultati, perché non è tutto negativo e ci mancherebbe altro. Però checché se ne dica, le difficoltà ci sono, le difficoltà di rapporto ci sono tra alcuni associati e il consiglio d'amministrazione Prà Viva. Io non dico che abbia ragione l'uno o abbia torto l'altro, dico che così non si può andare avanti. Su questo non c'è ombra di dubbio.

Adesso non voglio fare questioni proprio spicciole, però ci si arriva, il Comune sempre rappresentato in un certo modo con i suoi rappresentanti, con i suoi Assessori, con tutto il rispetto non so che risultati abbia conseguito sino ad oggi. Se oggi siamo a questo punto, probabilmente non è stato un lavoro particolarmente approfondito mi viene da dire, sempre sulla superficialità. Io dico, Presidente di Commissione e Consiglieri, colleghi, mettiamola così, io non entro nel merito del bilancio, non entro nel merito di ciò che è stato detto, dico però se vogliamo affrontare gli argomenti, dobbiamo guardare in faccia la realtà con tutti i protagonisti, con tutte le persone coinvolte, non fare in modo che alcuni parlano e poi se ne vanno, perché così se non abbiamo il coraggio, i problemi non solo non si risolveranno, ma non si affronteranno nemmeno. È facile dire c'è scritto al punto n. 1 e al punto n. 2 seguiamo quello che c'è scritto, ma in altre circostanze abbiamo audito gente che veniva dal pubblico, abbiamo ascoltato anche il signor Rossi, Bianchi o Verdi. Stavolta pur essendoci stata una convocazione, non si può. Pazienza. Per



COMUNE DI GENOVA

quanto mi riguarda, io ce l'ho messa tutta con questo intervento perché nella realtà poi i cittadini si rendono conto di come vanno le cose, da che parte gira il vento.

BRUNO – FDS

Ovviamente si può affrontare il tema in termini burocratici, ci sono degli organi statutari di Prà Viva, decideranno, ci sarà qualcheduno che farà ricorso, ci saranno denunce magari alla magistratura, inchieste della magistratura e noi siamo un Comune, chi se ne frega! Ma le cose non stanno così, sia perché abbiamo speso un sacco di soldi della collettività in quell'area, sia perché abbiamo dei nostri rappresentanti in quell'associazione, dobbiamo fare in modo che la gestione non deflagri e che in qualche modo si trovi una gestione più possibile sensata e collettiva. Quindi ovviamente non entro nel merito del bilancio, se avessi dei dubbi su questo o quella voce e se sono fondati, vadano alla magistratura, quindi sostanzialmente questa è la considerazione che volevo fare.

Io direi se, come mi è stato detto anche dal Segretario generale che gentilmente mi ha risposto durante un Consiglio, sono mesi che si sta lavorando a questa fondazione, immagino che comunque questa fondazione sia più opportuno che passi contestualmente in Consiglio comunale e vediamo se siamo d'accordo o meno. Contestualmente, che i nostri rappresentanti quindi successivamente vadano nel consiglio d'amministrazione di Prà Viva e si facciano tutte le modifiche che si devono fare, troverei meno conflittuale tutto questo, un percorso più lineare. Ovviamente poi ci vuole un grande impegno da parte dell'Amministrazione, dei nostri rappresentanti nel consorzio, perché tutti i contenziosi siano limitati il più possibile e si arrivi ad una definizione precisa e condivisa della questione, perché una situazione conflittuale è secondo me negativa. Quindi questo è il suggerimento che mi sento di fare. L'avrei fatto ai nostri rappresentanti in consiglio di Prà Viva, ma non vedo nessuno, lo faccio a voi, Presidente e Vicesindaco, più che altro un'espressione di sentimenti. Poi, io non ho voglia, né interesse ad aprire una conflittualità su questa questione, però mi sembra di capire che il rischio di una conflittualità che, anche dal punto di vista dell'immagine possa essere molto negativa per la città e l'Amministrazione, è forte. Proprio perché l'impegno che è stato preso è un impegno fortissimo, giusto e che va valorizzato, perché come ha detto anche Caratozzolo, sono state fatte tante cose importanti e le cose importanti vanno valorizzate, ma se scoppia politicamente parlando un casino, alla fine è come un frullatore che sparge letame in giro e rimangono schizzati tutti. Scusate questa immagine poco urbana, però va assolutamente evitata. Dobbiamo impegnarci perché venga evitato questo fenomeno.

MALATESTA – PRESIDENTE

Se concordiamo poi di chiudere per le cinque e mezza, un quarto alle sei, abbiamo la presenza del Vicesindaco sino a quell'ora. Dopo di che normalmente è il termine che ci diamo come Commissione, lo dicevo anche in modo che ognuno possa intervenire anche rispettando gli altri.

FARELLO – PD

Sarò brevissimo, perché l'intervento di merito l'ho già fatto prima, volevo soltanto sottolineare tre cose in maniera molto schematica, premettendo che sono anch'io d'accordo che l'esito dell'andamento della Commissione, che non può essere sicuramente attribuito al Presidente, non è quello auspicato, probabilmente non era neanche quello più



COMUNE DI GENOVA

utile, è proprio iniziata male questa cosa qua. È finita così, perché qualcuno l'ha iniziata male. L'ho detto ai Capigruppo, lo ribadisco.

Tre cose molto veloci. Uno, ribadiamolo con chiarezza, se non c'è la sdemanializzazione, tutto rimane com'è. Quindi finché il Comune di Genova non porta a questo Consiglio una delibera che riceve la sdemanializzazione, delibera che io auspico possa arrivare, perché spero si risolvano tutte quelle questioni che abbiamo detto prima, non c'è bisogno di parlare di nient'altro. Quindi i carri davanti ai buoi non si mettono. Se si vuole fare una discussione filosofica su un modello di fondazione, facciamo l'ennesima Commissione in cui si discute di filosofia, ma non ha un valore amministrativo. Non lo dico perché sono d'accordo o non d'accordo, ma perché è così. Finché non c'è la sdemanializzazione, le cose sono ferme, così come adesso.

Due, io questo lo voglio dire, perché sono abituato a dire le cose che penso e a riconoscere anche il merito delle persone con cui ho lavorato o lavoro; io sono certo della correttezza, serietà e rigore di tutti i funzionari e dirigenti del Comune che si occupano di questa vicenda, e quindi sono assolutamente certo che se ci fosse qualcosa che non va nella gestione dell'associazione, se ne accorgerebbero. E non parlo dei nominati, di cui mi posso fidare o non fidare, alcuni li conosco bene, alcuni meno bene ma siamo nella valutazione politica, parlo dei signori che sono seduti lì, dell'ufficio demanio marittimo e demanio del Comune di Genova, sono persone non solo al di sopra di ogni sospetto, ma al di sopra di ogni sospetto anche rispetto al loro merito indubbio e alle loro capacità tecniche e amministrative, perché le cose vanno dette in negativo, ma vanno dette anche in positivo. Quindi credo che se qualcuno ha qualcosa da esigere in termini di chiarezza, abbia in questo caso tutti i riferimenti per poterli ottenere con serenità. Se il Consiglio comunale vuole approfondimenti corrispondenti a queste materie, ha gli interlocutori giusti e competenti per poter avere le risposte. Io in questo mi sento in una botte di ferro. Non sempre è così. In questo caso è così. Poi può essere una mia valutazione e uno può dire non sono d'accordo, ma io sono abituato a dire quello che penso.

Tre, io sono d'accordo che se c'è un problema di convivenza, come in tutti problemi di convivenza, il Comune se ne occupa, però non si può nemmeno abusare di questo ruolo del Comune, perché se un'associazione se ha il diritto di voto e il diritto di voto produce una rappresentanza, ci sono delle cose, visto che io sono una parte, non è che poi posso dirimere in Consiglio comunale i problemi che ci sono tra i soci dell'associazione, perché altrimenti non finisco più. Se c'è Prà Viva, ma allora qualunque associazione del Comune di Genova se ha un problema interno, viene in Comune chiedendo un aiuto per dirimere chi ha ragione e chi ha torto. Io qua ho un ruolo maggiore, ma che ha un confine ben preciso, e proprio per quello il Consiglio comunale di Genova ha deciso di non essere più due parti in commedia, quindi non essere più socio, perché vuole essere parte terza e co-concessionario. Ma questo perimetra il ruolo, non è un ruolo universalistico, dà un perimetro. Auspico che si stia dentro quel perimetro, perché mi sembra la cosa più saggia e ragionevole. Detto che votare contro i bilanci è talmente legittimo in qualunque associazione, che si può votare il contro bilancio anche in Consiglio comunale a Genova. Il che non vuol dire che il bilancio è falso, vuol dire che si dà un giudizio negativo su un bilancio che viene proposto. Si può votare contro la legge di stabilità dello Stato, il che non vuol dire che quella legge di stabilità sia fraudolenta, vuol dire che non si condivide l'impostazione di bilancio. In ogni associazione che prevede il diritto di voto, c'è l'espressione del proprio parere; se c'è qualcosa di illegittimo, prima vengono gli uffici del Comune di Genova, che in questo caso mi sembrano perfettamente in grado di discernere, se non ci si fida nemmeno di quello e si è



COMUNE DI GENOVA

ancora convinti di avere ragione, c'è il giudice terzo come in qualunque situazione in cui non ci si fida degli enti regolatori che hanno le competenze.

GRILLO - PDL

Ringraziando le associazioni per il contributo che hanno portato qui oggi, proporrei all'Assessore Vicesindaco, acquisita anche la relazione scritta che ci è stata distribuita, di attivare i più opportuni approfondimenti rispetto alle questioni segnalate e di riferirne l'esito poi nella prossima riunione di Commissione. I più opportuni approfondimenti, partendo proprio prima da tutto, audendo i rappresentanti del Comune, e non solo.

VASSALLO - PERCORSO COMUNE

Parto dal discorso del senso della Commissione. È vero, sono venuto a noia a me stesso, se questo ciclo amministrativo sarà caratterizzato da qualche cosa, se dobbiamo trovare un minimo comune denominatore di questo ciclo amministrativo, io lo individuerei nell'inutilità o nell'anomalia, nella bizzarria di tante Commissioni che abbiamo fatto: ci siamo ritrovati a svolgere non solo il ruolo dell'Assessore, ma il ruolo dei Presidenti dei municipi, il ruolo che tutti quelli che dovevano dire qualche cosa venivano qua, le marchette che i singoli Consiglieri si facevano. Abbiamo consultato il WWF parlare del biglietto integrato treno AMT. Non per gli animali che salivano su AMT, perché al limite per gli animali sentiamo il WWF. Ha ragione Farello, questa non è un'anomalia, ormai è diventata la normalità. Il problema è politico, non ci arrivano mai le delibere e allora qui si fanno le Commissioni su queste cose.

Lo dico per me, qualche volta da queste Commissioni che mi sembrava avessero poco senso, è uscito qualche cosa che io non sapevo, delle volte è successo. In questa situazione io ne ho tratto una consapevolezza del fatto che stava accadendo e che non sapevo. Ma dici dovresti saperlo perché fai il Consigliere comunale, ognuno fa quello che può, io non sapevo che l'Amministrazione comunale stesse lavorando su una modifica dello statuto di un suo *partner*. Evidentemente se uno immagina di fare una fondazione, non è che mette lì vediamo, facciamo una fondazione e poi vediamo se ci serve. Prima hai deciso che fai la fondazione e poi ci metti lo strumento che può farlo. Quindi per questa cosa ho capito che c'è un processo in atto, che io non sapevo e che alla fine vorrei metterci il naso.

Io credo di essere d'accordo con Farello, se ho capito bene, quando dice se non c'è la sdemanializzazione, bocce ferme. Sono d'accordo, nel senso che questo processo di lavoro sulla modifica dello statuto che non dobbiamo fare noi, perché non è nostra competenza, è competenza dell'azienda e quindi in questo caso dei rappresentanti che noi invitiamo, perché non lo facciamo noi, lo fa la Giunta, lo fanno i consiglieri di Prà Viva che il Comune ha nominato. se noi possiamo dare un indirizzo o se l'Assessore mi dice l'indicazione che diamo ai nostri rappresentanti è che finché non c'è la sdemanializzazione, non si modifica niente, io devo dire che sono d'accordo. Non so se conta se Farello ed io siamo d'accordo, ma la mettiamo lì.

Se dovessi fare un ordine del giorno, diremmo cara Amministrazione comunale, su queste cose qui blocca tutto, magari tra le tante Commissioni inutili che noi ci convochiamo da soli, se la Giunta delle volte ci ponesse un problema di modifiche che si stanno verificando di sua iniziativa, potrebbe essere una Commissione più utile per noi di quelle che magari ci convochiamo da noi e poi ci diciamo che non vanno bene.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI - M5S

Ho ascoltato tutti i Consiglieri, ho ascoltato gli interventi, mi rimane però una riflessione: io sono andato a Prà un po' di volte per varie cose, alcune di queste volte sono andato anche alle riunioni del comitato per Prà, e mi ricordo e rammento che il comitato per Prà è entrato all'interno dell'associazione Prà Viva, perché non era soddisfatto di questa gestione. Sicuramente può essere che fosse un comitato di persone particolarmente astiose, particolarmente rompiscatole, però era sicuramente un comitato con tanti cittadini che partecipavano. Oggi comunque qua abbiamo avuto una rappresentazione di un organizzazione associativa che ha quello che è un consiglio, che preferisce non confrontarsi con una parte di suoi associati. C'era l'occasione di farlo, eravamo qua. Io ho dedotto questo dalla vista, ma avrà modo di commentare. Non mi faccia il Boccaccio, Assessore Bernini, se no mi tocca fare il Bernini.

Io ho visto che hanno espresso delle valutazioni a vari livelli di difficoltà all'interno dell'associazione e che comunicano che il consiglio sta andando in una direzione anche sostanziale dal punto di vista costitutivo, e loro non vedono la forte necessità di andare in questa direzione. Io speravo e così avevo interpretato la richiesta del consigliere Caratozzolo sia in aula che all'interno della conferenza dei capigruppo e di altri Consiglieri, che si volesse qua in qualche modo andare a dipanare queste questioni, perché Prà Viva torni, semmai lo è stata – e non lo dico per polemica, perché tanti anni fa non conoscevo – o divenga quello che è il motore propulsivo per nuovi investimenti che l'Amministrazione ha fatto in quell'area per un territorio che da sempre è stato considerato luogo di servitù della nostra città e che invece avrebbe l'occasione di avere uno spazio dedicato alla vita e al miglioramento della stessa, delle attività, delle possibilità e delle condizioni di quegli abitanti. Secondo me, se si conclude così la Commissione, abbiamo perso un'occasione. Da quello che io percepisco, attendo l'intervento post Boccaccio dell'Assessore Bernini ed eventualmente spero che ci sia occasione con un'altra Commissione a questo punto per avere un intervento che ci permetta di procedere nella direzione di rendere Prà Viva definitivamente un'associazione, che sia riconosciuta dal proprio territorio e che sia riconosciuta dai propri associati e che riesca a realizzare le aspettative di promozione del benessere dello sport, della cultura e della vita della gente e del proprio territorio.

BERNINI - ASSESSORE

Io come ho avuto modo di dire qualche tempo addietro, sono nato a San Pier D'Arena che ha perso la spiaggia molti anni or sono; il mio maestro delle elementari ci dava tutti i disegni e le fotografie com'era San Pier D'Arena prima con la spiaggia che lui aveva potuto vedere. Noi però andavamo a Prà ad imparare a nuotare quando eravamo bambini, perché era il punto più bello più vicino a San Pier D'Arena e quindi il mio ricordo è quello di spiagge dove noi bambini con i genitori potevamo andare la domenica, talvolta d'estate anche durante la settimana, ed è vero quindi, Caratozzolo, che è una compensazione per tutto il Ponente quella che si cercava di fare dell'area. Per tutto il Ponente, non solo per chi fa il porto nautico, ma anche per chi ci faceva dell'altro o per me che, unico natante di cui dispongo è un vecchio ippopotamo gonfiabile che apparteneva ai miei bambini, ora hanno ventiquattro e ventun anni, non so se è ancora natante una volta gonfiato. Ciò per dire che l'atteggiamento che l'Amministrazione comunale ha avuto nei confronti dell'area di Prà, era compensare minimamente perché non si riesce a compensare quello che davvero i praesi e i ponentini tutti hanno perso, in termini di offerta al territorio. Lo si è fatto attraverso percorsi diversi. Oggi si pone



COMUNE DI GENOVA

un'opportunità in più, perché il trasferimento della linea ferroviaria, la realizzazione del POR ha portato le condizioni perché il rapporto con il demanio marittimo diventi diverso e individui una linea di demanio marittimo, che non può essere sdemanializzata perché ancora coerente con tutti i criteri della gestione portuale, che sta al di là della linea ferroviaria, a valle della linea ferroviaria, mentre invece tutta la parte a monte della linea ferroviaria può diventare una proprietà pubblica, in questo caso del Comune di Genova, attraverso un percorso di sdemanializzazione che è un po' anomalo rispetto a quelli tradizionali, anche perché nel frattempo sono intervenuti tutta una serie di percorsi di sdemanializzazione che hanno reso possibile ragionare in modo diverso sull'acquisizione di demanio che prima era militare.

Si pensi alla caserma Gavoglio, a tutto il sistema dei forti e così via. Prima era necessario avere le risorse economiche per poter pagare quello che c'era lì sopra: la caserma Gavoglio il costo era 4 milioni e mezzo, oggi il costo per acquisire caserma Gavoglio è zero. Questo percorso, non più tardi di ieri ne ho parlato con la Capitaneria di porto perché abbiamo avuto un incontro legato ad alcuni lavori sulle infrastrutture nel nostro territorio e nel territorio anche che è invece del demanio marittimo, è in atto.

I tempi purtroppo non sono neanche quelli del Comune che già si ritengono abbastanza lenti, sono un po' più lenti perché stiamo parlando di Ministeri che erano abituati a non farle neanche queste cose e che adesso si ritrovano a doverle fare con delle normative che in qualche modo vanno contro a quella che era la loro abitudine di considerarsi i padroni assoluti di queste aree, che non dovevano rendere conto a nessuno. Nel momento in cui si arriva alla sdemanializzazione, è possibile pensare anche ad un ragionamento diverso su queste aree, perché poi possiamo nasconderci dietro a tutte le dita che vogliamo, accusare il Comune o la politica di essere alla base di una situazione di conflittualità all'interno della Prà Viva, però vi ricordo che il problema è posto dal fatto che la Procura della Repubblica e l'Agenzia delle entrate si sono presentate lì con i finanziari. Lì è nato il problema, non è nato per una particolare predisposizione di qualcheduno a litigare; è nato perché io Assessore in questo momento all'edilizia privata ricevo lettere anonime, firmate da soci di queste associazioni, che denunciano l'associazione a fianco di aver commesso degli abusi edilizi, peraltro penali, e che quindi comportano sanzioni amministrative. Questo è il problema. Se vogliamo nascondere e dire che invece il problema è politico, fatelo pure, però non rispondiamo alle questioni, non rispondiamo a livello di conflittualità che si è sviluppata.

Il ragionamento fatto che non è giunto a nessuna conclusione, e che è soltanto stato abbozzato, si farà solo quando saranno a posto tutti i tasselli, altrimenti è inutile farlo. Adesso è messo in discussione per vedere se è possibile, non solo dal punto di vista della legittimità che è un problema, ma se è possibile anche in quanto strumento utile a costruire un ragionamento diverso tra chi fruisce di quell'area perché ci fa sport, fra chi fruisce di quell'area perché ci fa il diporto nautico o semplicemente pesca sportiva, per chi fruisce di quell'area perché ci va a ballare, a danzare e a cantare e costruisce quindi un nuovo regolamento che sia funzionale a quella roba, e che usa come strumento .

Perché la fondazione? Perché a quel punto è possibile gestire con un terzo, che abbia personalità giuridica, anche direttamente il rapporto di concessione, perché per essere chiari non è che se oggi il Comune di Genova decide di chiudere il rapporto concessorio, le concessioni rimangono alle tre associazioni che facevano diporto nautico: si va a gara, perché decade una concessione pluriennale del Comune e chiunque voglia avere le concessioni successive, va in Autorità portuale e chiede la concessione. Loro faranno gara e decideranno: la do a Tizio, a Caio, a Sempronio, ma può anche darla a



COMUNE DI GENOVA

gente che prima non c'era. Noi vorremmo evitare che si arrivi a questo e arrivare a costruire un percorso sempre autogestito, anzi, se è possibile maggiormente autogestito sul territorio, con una figura giuridica diversa, in molte città italiane hanno già fatto questo persino per la gestione delle piscine, è naturale che questo lavoro forse ha creato preoccupazioni, timori e quindi ha fatto pensare che già siamo a scatola chiusa pronti. No, siamo proprio alla fase di ascolto e naturalmente quando questa fase avrà portato i tecnici a dire ci avviamo, deve per forza passare in Consiglio comunale, non è facoltà nostra fare percorsi diversi, perché qui di peso ce n'è tanto. «Pegli mare» che è stata qui oggi citata e che io frequento abbastanza, semplicemente perché il meccanico della mia moto è lì a fare attività sociale e se io non ci vado ogni tanto a fare attività sociale anch'io, non mi ripara la moto, fa quattro o cinque iniziative all'anno con il Gaslini di carattere sociale, portando i bambini del Gaslini oppure i bambini di altre realtà di accoglienza di persone in difficoltà, a fare attività nautica, ma loro attrezzature sul territorio non ne hanno: non c'è presenza lì tale da, tant'è che solo adesso stiamo facendo come urbanistica il SOI che completa, con quello che abbiamo fatto qua l'altro giorno di Pegli, tutto l'arco della costa e arriva a toccare poi anche Prà Viva. Però lì c'è un baretto e quattro *container*, non siamo di fronte ad una realtà che possa richiedere un intervento di consiglieri d'amministrazione. Che io sappia, Salvatore Prato è presidente da cinque o sei anni di questa realtà, perché io ero ancora Presidente del municipio medio Ponente quando era presidente, ma proprio perché è una micro realtà. Se questo era quello che volevate sapere: non c'è niente di fatto, stiamo costruendo e cerchiamo di fare in modo che siano strumenti che, una volta che arrivano qua, sono discutibili davvero nel senso che possono diventare lo strumento per generare una corretta e coesa gestione di quelle aree, questo è il percorso che cerchiamo di fare con i tempi e con le difficoltà che non sono soltanto onere del Comune di Genova.

TORTOMASI – ASD LONGARELLO

Volevo semplicemente dire che è un problema di chiarire questi interventi: noi delle società, quando lei è venuto l'altra volta all'ultima assemblea, se non vado errato, sembrava quasi che fosse tutto scontato, tanto è vero che siamo arrivati già alla seconda assemblea, il giorno 4 abbiamo la seconda assemblea per fare le modifiche, tanto è vero che noi abbiamo concordato di fare un'assemblea, perché ci vengano a spiegare che cosa comporta la fondazione. Se noi arriviamo a questo e concordiamo un percorso comune, i soci non è che vengono da me e mi dicono: senti presidente, cos'è questa storia che facciamo la fondazione, mi aumentano le quote barche del 60 per cento? È di questo che hanno paura i soci, perché poi stiamo parlando, come lei ben sa, non di una nautica di gente che ha le palanche, stiamo parlando di una nautica sociale e quindi da questo punto di vista se arriviamo al punto di concordare con la fondazione, facciamo delle riunioni, cerchiamo di capire di tranquillizzare la gente che questa fondazione non significa poi alla fine concludere un rapporto di nautica sociale, allora possiamo arrivare. La questione che la gente percepisce nella società è questo, che sia un percorso già prestabilito, che sia già deciso e che non c'è più niente da fare.

Nel momento in cui c'è la sdemanializzazione, questa è una domanda che faccio agli esperti, mi pare di aver capito che anche le aree in concessione alle società sportive, saranno sottoposte alla direttiva Bolkestein, nel senso che anche sdemanializzando, come fa a mantenere se deve portarla... a monte. Ma se nessuno ce lo spiega, la gente pensa sdemanializziamo anche la mia barca.



COMUNE DI GENOVA

MALATESTA - PRESIDENTE

Non ci sono altre repliche, direi che la Commissione è terminata.

ESITO

Aggiornamento Situazione Societaria e Prospettive Associazione Pra' Viva. 1) Audizione Associazione Prà Viva. 2) Audizione delle Associazioni aderenti a Prà Viva.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
--	-------------------------

Alle ore 17, 43 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Milena Rolando)

Il Presidente
(Gianpaolo Malatesta)

(documento firmato digitalmente)